QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 7 Dicembre 1950
Anno VI - Num. 290
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI INCONTRI FRA TRUMAN ED ATTLEE ALLA CASA BIANCA

Deciso un atteggiamento di fermezza se la Cina si dimostrerà intransigente

Il Premier dichiara che la bandiera inglese sventolerà sempre a fianco di quella americana: "L'obiettivo è di arrestare l'aggressione in Asia e di stabilire durevoli condizioni di pace„ - Sarà intensificato il riarmo delle nazioni atlantiche

Tre casi

(*Dal nostro corrispondente*) Parigi, 6 dicembre.

Una sala di meditazione per i delegati delle Nazioni Unite è stata allestita a Lake Success accanto all'aula dei dibattiti. L'agenzia «France Presse» la descrive minutamente in un suo dispaccio di stasera: è una piccola sala quadrata e raccolta nella quale sedici poltrone sono disposte di fronte a una specie di altare. Sull'altare la Carta delle Nazioni Unite è deposta come un messale in mezzo alle bandierine degli Stati membri. In questa sala i delegati dovrebbero venire a meditare nelle ore gravi, ma essa, aggiunge l'agenzia, maliziosamente pessimista, è stata visitata soprattutto dai curiosi. Eppure le ore gravi sono venute e la riflessione è più che mai necessaria.

Senza avere una sala e un altare laico per accogliere e ispirare le nostre meditazioni, noi tutti, uomini comuni dell'Europa occidentale, ci sentiamo costretti a riflettere su quanto succede adesso nel mondo.

Attlee discute con Truman e cerca di comunicare anche a lui la prudenza prevalente in Europa di fronte ai pericoli dell'avventura cinese. Ma il punto centrale della situazione non è là, e non è nemmeno a Lake Success, da dove tredici Paesi asiatici, guidati dall'India, rivolgono un appello alla Cina perchè fermi le sue truppe al 38° parallelo. Il centro della situazione è sempre in Corea, e di qui debbono necessariamente partire le nostre osservazioni. Le responsabilità di Mac Arthur? La difesa eroica dei «marines» americani e della brigata turca? No, ci interessano alcuni casi specifici, concreti, dai quali l'avvenire, anche il nostro, può essere deciso.

Il primo caso, il più ottimistico dal punto di vista occidentale, e cioè quello di un'efficace battaglia d'arresto a nord di Seul, sembra escluso dai tecnici; e così pure quello opposto: il completo annientamento delle forze alleate nella penisola. Rimane, tra i due estremi, una serie di ipotesi intermedie: spontanea sosta dei cinesi al 38° parallelo; difesa di una testa di sbarco nel ridotto di Fusan; sgombero delle forze di Mac Arthur dal territorio coreano. Sono tre situazioni militari diverse che determinerebbero, ognuna, una diversa situazione diplomatica e politica.

Il primo caso (sosta cinese al 38° parallelo) equivale all'accettazione dell'invito dei tredici Paesi asiatici e all'apertura di complicate trattative. Non è detto che le trattative, se cominciano, riescano. Non è detto che i cinesi non riprendano la loro avanzata dopo l'eventuale fallimento della fase diplomatica; ma ad ogni modo la tensione diminuirebbe, almeno all'inizio. Dobbiamo aggiungere che difficilmente l'ipotesi si verificherà: non si è fermato Mac Arthur al 38° parallelo; non si fermeranno, probabilmente, nemmeno i cinesi.

Secondo caso: resistenza americana intorno alla testa di sbarco, a Fusan, per esempio. Vorrebbe dire la continuazione del conflitto limitato di Corea, con tutti i rischi di complicazioni e con tutto lo sforzo militare che derivano da un simile stato di fatto. Diplomaticamente, la situazione resterebbe drammatica, ma le due parti potrebbero cercare contatti e impegnare trattative, se entrambi lo volessero.

Il terzo caso, quello dell'abbandono della Corea da parte del corpo di spedizione, è il più oscuro e il più grave. Che cosa farebbero allora gli Stati Uniti? Una guerra non dichiarata alla Cina? O una guerra dichiarata sulla base di una deliberazione dell'UNO che denunci la Cina come aggressore? Una guerra larvata o una guerra completa con l'aiuto di Ciang Kai Scek e di un ricostituito esercito giapponese, con l'arma terribile del bombardamento strategico e con i rigori del blocco navale? E che cosa farebbe la Russia, formale alleata della Cina? L'elemento determinante, in questo terzo caso, diventa la opinione pubblica americana, e il problema che si pone è quello di vedere fino a che punto gli Stati Uniti, scossi dagli impulsi del Congresso e delle moltitudini, potrebbero seguire la linea politica di prudenza suggerita dall'Inghilterra, e dietro ad essa, con maggior ansia, dall'Europa occidentale.

Si dirà che è bene studiare anche le reazioni russe e cinesi. Ma qui tocchiamo l'elemento inafferrabile della crisi coreana e di tutta la crisi mondiale. Mac Arthur, il Pentagono, il Dipartimento di Stato hanno sbagliato quando si sono messi a interpretare e prevedere l'atteggiamento di Mao Tse e le sue reazioni. Questo elemento misterioso può sconvolgere tutte le previsioni e portare alle conseguenze più imprevedute, alla catastrofe come alla distensione, e sia pure, in ogni caso, ad una breve e ingannevole distensione.

Domenico Bartoli



Truman e Attlee a colloquio nello studio della residenza del Presidente (Radiofoto)

Chiaro discorso di Attlee

"Inghilterra e Stati Uniti non sceglieranno la via di Monaco per risolvere la crisi cinese„ - Imminente nomina di Eisenhower a capo delle forze Atlantiche

(Dal nostro corrispondente) Washington, 6 dicembre.

«Qualunque cosa accada sul fronte militare — ha detto oggi Attlee alla colazione offertagli dai corrispondenti da Washington — è escluso che l'Inghilterra e gli Stati Uniti scelgano la via di Monaco per risolvere la crisi cinese. Nel buono come nel cattivo tempo potete star certi che accanto alla bandiera delle stelle e strisce sventolerà la nostra. Noi rimaniamo fedeli al nostro dovere ed ai nostri amici» ha detto il primo ministro.

Miglior comprensione

«I colloqui con il presidente Truman sono in corso — aggiunse — ma posso già dire che essi ci hanno permesso di comprendere meglio i nostri reciproci punti di vista. Questo è il primo e più importante elemento per la creazione d'una politica comune ed i fatti e gli obiettivi che cerchiamo di raggiungere non sono oggetto di disputa o di dubbio. Tuttavia occorre sempre ricordare che gli obiettivi militari sono mezzi per raggiungere un fine. L'obiettivo delle forze delle Nazioni Unite in Estremo Oriente è d'arrestare l'aggressione, di far rispettare le regole della legge e di stabilire durevoli condizioni di pace. Abbiamo raggiunto con Truman la mutua comprensione sul modo migliore per attuare i nostri scopi rivedendo la situazione mondiale che in seguito all'intervento dei cinesi è gravemente peggiorata. Fra noi non ci sono divergenze ma solo differenze d'accento causate dalla diversa posizione geografica e dalle nostre diverse responsabilità mondiali.

«La Gran Bretagna, per esempio, ha riconosciuto il governo di Pechino, ma ciò non significa che io sia venuto a Washington per chiedere l'appeasement. Ciò non è vero. Tutti noi sappiamo per nostra stessa dura esperienza che l'appeasement non paga. Nello sforzo per arrestare la guerra cinese non ci adatteremo ad alcun appeasement».

Le dichiarazioni di Attlee, le prime che rivelino al pubblico con indiscussa autorità almeno l'indirizzo delle conferenze con Truman, permettono di tradurre in proposizioni più esplicite le decisioni concrete che Stati Uniti e Gran Bretagna hanno già preso. Aver deciso che non si ricorrerà allo appeasement per risolvere la crisi cinese significa che le due potenze e specie l'Inghilterra rinunciano a negoziare coi cinesi a cose fatte un armistizio, in cambio dell'ammissione dei cinesi all'UNO ed all'abbandono di Formosa.

Questa è la tesi iniziale sostenuta da Truman. Attlee l'ha accettata ed è una decisione concreta, una politica difensiva del tutto nuova. Essa significa che, evacuata prima o poi la Corea (e quanto prima tanto meglio sarà) l'Occidente non considera chiusa in alcun modo la fase militare della lotta. Stati Uniti e Gran Bretagna cioè, decidono di rovesciare contro le potenze comuniste la strategia del logoramento, agendo contro la Cina attraverso capisaldi che sarà possibile conservare in Asia: Giappone, Indocina, Malesia, Hong Kong.

Accompagnata dal blocco delle coste cinesi e da notevoli aiuti alle guerriglie cinesi anticomuniste ed alle truppe alleate combattenti in Indocina e Malesia, questa politica potrebbe sfruttare la superiorità aerea alleata senza impegnare in Asia il grosso delle forze terrestri alleate.

Alla guerra di logoramento che Russia e Cina hanno inteso imporre all'occidente, la Gran Bretagna e Stati Uniti rispondono con questa azione che, come ha detto Attlee, è il mezzo più adatto e meno costoso per raggiungere il fine ultimo: mantenere intatta la decisione dell'U.N.O. di opporsi e di non premiare l'aggressione.

Potrà questa decisione consigliare a cinesi e russi un cambiamento all'ultima ora del loro atteggiamento d'assoluta intransigenza e bellicosità? Non lo si esclude. Ma è una speranza sempre più debole.

Vishinski ha deriso l'appello alla Cina presentato stamane da tredici nazioni asiatiche all'Assemblea generale, perchè le truppe comuniste s'arrestino al 38° parallelo e non sfidino direttamente le N. U. invadendo lo Stato che essa ha creato e che è posto sotto la loro protezione. Vishinski parlava però prima di conoscere la dichiarazione d'Attlee.

Stretta collaborazione

Una più stretta collaborazione anglo-americana s'avvia ad essere un fatto compiuto soprattutto nell'organizzazione delle difese militari ed economiche. Se ne è avuta conferma alla fine della riunione di stamane tra Truman ed Attlee che si sono nuovamente incontrati alle ore 11,30 (locali). Al termine del colloquio è stato diramato un comunicato in cui si dice che è stato raggiunto un accordo di massima per incrementare l'aumento delle materie prime e per provvedere alla loro distribuzione. Ecco il testo del comunicato:

«Le discussioni sono state basate sui problemi economici sorti dagli sforzi per la reciproca difesa con particolare riferimento alla necessità di materie prime. Truman ed Attlee si sono accordati sul fatto che il problema della scarsità di materie prime è di urgenza vitale e che un vigoroso sforzo deve essere compiuto per aumentare la produzione ed assicurare il più efficace uso delle quantità disponibili. Un comitato è stato nominato per esaminare più profondamente la questione».

Il Presidente ed il Primo Ministro hanno ripreso le conversazioni nel pomeriggio alla Casa Bianca, ed al termine del quarto colloquio è stato affermato che i due uomini di Stato si sono trovati d'accordo che è necessario continuare a potenziare con energia lo sforzo militare della comunità nord-atlantica. Ne ha dato notizia il segretario provvisorio alla stampa della Casa Bianca, Stephen Early, che ha letto il seguente comunicato:

Riarmo atlantico

«Il Primo Ministro Attlee ed il Presidente Truman hanno tenuto la loro quarta riunione nella sala del Gabinetto della Casa Bianca oggi pomeriggio dalle 15,30 alle 16,35 (ora americana). Si sono discussi a fondo i problemi concernenti la difesa della comunità nord atlantica. Il Primo Ministro ed il Presidente sono pienamente d'accordo sulla necessità di realizzare d'urgenza i piani ed i programmi elaborati dall'organizzazione del patto nord-atlantico. Essi sono d'accordo che, insieme agli altri membri della organizzazione del patto nord-atlantico, devono proseguire energicamente nella edificazione della potenza militare della comunità atlantica».

Il breve comunicato dice poco ma sottolinea la decisione di proseguire «con la massima energia» ed in pieno accordo con gli altri membri del patto lo sviluppo dei piani e dei progetti per il rafforzamento delle difese dell'Occidente.

Era una decisione attesa ma che non si è ancora conclusa con l'annuncio della nomina a comandante supremo delle forze europee del generale Eisenhower, annuncio però che è atteso al più presto.

Rispondendo alle domande dei giornalisti il portavoce della Casa Bianca, il vecchio Early, succeduto provvisoriamente a Charles Ross fulminato ieri sera da un attacco cardiaco, ha affermato, riassumendo le sue impressioni sugli avvenimenti della giornata, che gli Stati Uniti tanto più ora, mentre non sanno se le truppe in Corea potranno essere ritirate e se altre non saranno assorbite dalle operazioni asiatiche, contano sulla collaborazione straordinaria degli europei per mandare avanti «con energia» i programmi di difesa comuni. Early ha infine smentito che Truman ed Attlee abbiano deferito a Mac Arthur la decisione se ritirare o no le truppe dalla Corea.

Questa sera sono giunte da Tokio notizie meno inquiete sulla situazione militare. Tuttavia grande incertezza rimane se le truppe cinesi si arresteranno al 38° parallelo, ciò che significherebbe un primo segno di distensione».

Gino Tomajuoli

Le accuse alla Cina saran discusse all'Uno

New York, 6 dicembre.

L'Assemblea generale ha deciso con 51 voti contro cinque (blocco sovietico) e quattro astensioni (India, Indonesia, Birmania ed Afganistan) di inserire nel programma dei lavori la protesta occidentale contro l'aperto «intervento» delle truppe cinesi in Corea.

Parlando a favore della decisione il delegato statunitense Warren Austin ha detto fra l'altro che «la questione potrebbe coinvolgere l'intero futuro delle Nazioni Unite e la pace del mondo».

Tono euforico della stampa russa

(*Dal nostro corrispondente*) Stoccolma, 6 dicembre.

Il pericolo di una guerra a brevissima distanza può considerarsi forse scongiurato, ma la tensione internazionale è talmente aumentata, da far considerare, se non inevitabile, almeno probabile un conflitto mondiale entro un breve giro di anni. Questa è la diagnosi dei circoli neutrali, i quali sono dell'avviso che gli avvenimenti in Corea, anche se i cinesi dovessero riuscire ad imporre agli americani quella «Dunkerque asiatica», di cui già canta radio Mosca, difficilmente potranno portare a una generale apertura di ostilità, soprattutto a causa del cauto atteggiamento dei governi di Londra e Parigi, che hanno la piena solidarietà degli Stati scandinavi firmatari del Patto Atlantico. Ma nello stesso tempo si prevede una decisa corsa agli armamenti, che dovrà sicuramente portare a una diminuzione del livello di vita in tutti i paesi europei, ed aumenterà le sperequazioni sociali; corsa agli armamenti che avrà in sè il pericoloso germe di un conflitto mondiale.

Intanto la stampa sovietica già canta vittoria, e dice che gli aggressori saranno ricacciati sulle «posizioni di partenza», senza però specificare se ciò debba significare che gli americani verranno respinti oltre il 38° parallelo o che si tenterà di «liberare» tutta la Corea. E, più che la debolezza militare degli americani, viene sottolineata la loro debolezza politica, perchè — come ha detto radio Mosca — Truman dopo avere inondato di dollari i governi europei, si è visto piantare in asso al momento decisivo. Questo del disaccordo fra gli Occidentali, sembra essere anzi il tema preferito della stampa sovietica, che nei recenti avvenimenti vuol vedere la prova della bontà della tesi di Lenin, secondo la quale sarebbe impossibile una efficace coalizione dei paesi capitalisti, dilaniati da rancori reciproci, contro l'Unione Sovietica.

e. a.

Dichiarazioni di Adenauer

Bonn parteciperà alla difesa ma a condizioni di parità

(*Dal nostro corrispondente*) Bonn, 6 dicembre.

«Essere pronti a dare un contributo alla sicurezza europea è per noi tedeschi una necessità» ha dichiarato questa sera il Cancelliere Adenauer davanti a tutti i delegati regionali del partito cristiano-democratico per la prima volta riuniti a Godesberg dopo il congresso di Goslar. Egli ha soggiunto: «Questo nostro contributo ha però come premesse: 1) la piena parità tedesca; 2) che tutte le altre potenze cooperanti alla sicurezza europea contribuiscano a quest'ultima con tutte le loro forze».

Quando il Cancelliere, interrotto dagli applausi dell'assemblea, ha potuto continuare, ha esclamato: «Lo scopo di tutte le nostre fatiche è uno solo: mantenere la pace. Ma noi non dobbiamo mai, nemmeno per un attimo, dimenticare che se noi siamo disarmati corriamo il mortale pericolo di cadere nelle mani dei sovietici. E' per questo che vi assicuro che non mi stancherò mai di chiedere agli alleati di dare forma concreta alle decisioni da loro prese alla conferenza di New York attraverso un patto di sicurezza».

l. m.

De Gasperi presiede una riunione pel riarmo

Pacciardi ha chiesto altri 50 miliardi oltre i 150 già preventivati in tre anni - Sistemate le otto divisioni esistenti - Una brigata alpina e una corazzata

Roma, 6 dicembre.

Le questioni finanziarie del riarmo sono state trattate oggi al Viminale in una riunione presieduta da De Gasperi e alla quale hanno partecipato i ministri Pella e Vanoni e, in un secondo tempo, il ministro degli Esteri, Sforza. Al centro della discussione è stato, a quanto si assicura, il finanziamento per raggiungere la maggior efficienza delle nostre forze armate.

La partecipazione del ministro delle Finanze sta a indicare che il governo si preoccupa anche di definire con estrema chiarezza quali effettivamente potrebbero essere, in caso di necessità, le nuove entrate per fronteggiare un eventuale ampliamento del programma in discussione. Tutta la materia viene però studiata in linea teorica e il problema di «nuove entrate» non è attuale.

Il ministro degli Esteri, da parte sua, segue indirettamente la questione finanziaria poichè essa è collegata anche alla portata degli aiuti americani nel quadro dell'organizzazione del Patto Atlantico. Si tratta di un esame complesso che importa un lavoro minuzioso e che potrà essere portato su basi più concrete allorquando il Comitato misto, composto da tecnici italiani e americani dell'OECE e presieduto dal sottosegretario Malvestiti, avrà redatto una relazione definitiva.

Nella riunione di oggi al Viminale è stato ribadito in linea di massima che la mèta è sempre quella indicata dal ministro della Difesa, e cioè di potenziare dodici divisioni, ma non è stata adottata alcuna decisione che fissi i termini della spesa. Il ministro del Tesoro, Pella, infatti, al termine della riunione ha dichiarato che il trattato di pace fissa per l'Italia un contingente massimo di uomini — 250 mila — il quale non consente la formazione di un numero di divisioni quale qualcuno avventatamente ha precisato.

In precedenza anche Sforza aveva fatto una dichiarazione inequivocabile. Richiesto se le notizie sul piano di riarmo che prevederebbero la spesa supplementare di altri 200 miliardi di lire, per portare le divisioni da dodici a diciassette, erano fondate, ha detto: «Sono informazioni inesatte. La unica cosa che si può dire, è che tutto è allo studio e nulla è deciso».

Secondo quanto ci risulta, la situazione è la seguente: il Ministero della Difesa ha richiesto un ulteriore stanziamento di cinquanta miliardi, oltre ai centocinquanta già preventivati nei tre prossimi esercizi. Inoltre il dicastero della Difesa ha richiesto che la indicata somma complessiva di duecento miliardi sia erogata al massimo in due esercizi, e non in tre. I nuovi 50 miliardi serviranno per il «piccolo riarmo», e cioè per la definitiva sistemazione delle otto divisioni esistenti e per la formazione di una brigata alpina e di una brigata corazzata.

v. s.

I "marines„ americani hanno rotto l'accerchiamento

L'Ottava Armata ha stabilizzato il fronte a nord del 38° parallelo: si tratta d'una linea di copertura

(Nostro servizio speciale) Fronte coreano, 6 dicembre.

L'Ottava Armata ha stabilizzato il fronte a nord del trentottesimo parallelo, mentre i «marines» e i fanti accerchiati a sud di Chosin attaccano con estrema violenza i comunisti per spezzare il cerchio e raggiungere la salvezza ad Hamhung.

L'ultimo aereo ha lasciato la pista di atterraggio di Hagaru, alla quale i «marines» erano rimasti tenacemente aggrappati onde permettere lo sgombero dei feriti e dei materiali. Poco dopo, i fucilieri scattavano all'offensiva, un'offensiva senza quartiere, perchè la posta in gioco è altissima: o si riuscirà a infrangere l'anello, o i reparti accerchiati correranno il rischio di essere annientati.



«Marines» e fanti della settima Divisione si muovono combattendo verso sud lungo una strada montana, in direzione di Koto. Essi si aprono il varco con gli obici da centocinque e con le armi portatili. Da parte comunista il fuoco è meno intenso che nei giorni scorsi. Ma su questo punto nessuno si fa illusioni: i ventimila americani si trovano di fronte ad almeno sessantacinquemila cinesi, ed altri sono in marcia. Sarà una battaglia sanguinosa e di disperata violenza. Koto è a undici chilometri dalle avanguardie americane, mentre dista quarantacinque chilometri dal porto di Hamhung.

Nel settore dell'ottava Armata i combattimenti sono improvvisamente diminuiti di intensità, e gli americani hanno arrestato il ripiegamento verso sud, lanciando anche qualche contrattacco. Le truppe cinesi si muovono cautamente verso sud lungo strade secondarie. Ma questo non impedisce all'aviazione alleata di svolgere una continua azione devastatrice sulle vie a meridione di Pyongyang.

Un portavoce di Mac Arthur ha confermato che oggi, al tramonto, la linea era stabilizzata. Ha però sottolineato che non si deve sopravvalutare questo fatto: non si tratta di una vera e propria linea di difesa, ma piuttosto di una linea che permette di stabilire un velo di copertura, e di attendere con maggiore tranquillità i prossimi sviluppi della situazione. Quali possano essere questi sviluppi nessuno vuol dire. La ricognizione aerea ha avvistato una colonna di quattromila cinesi in marcia su strade secondarie a sette chilometri a sud di Pyongyang. Chiamata in causa l'aviazione, essa ha colpito con grande efficacia la colonna nemica, uccidendo 1500 uomini. La forza principale dei cinesi è più indietro, forse in fase di riorganizzazione.

Dicevamo che nessuno vuol parlare dei possibili sviluppi della situazione. Non si dice nemmeno se sia intenzione del Comando alleato di tentare una difesa a nord del 38° parallelo, o addirittura se si ritenga possibile attendere il corso degli eventi o si ritenga inevitabile una ritirata dalla Corea. D'altra parte, anche le intenzioni cinesi sono un completo mistero. La commissione delle Nazioni Unite per la Corea ha esortato i cinesi a richiamare le loro truppe, assicurando che prenderà in considerazione qualsiasi proposta atta a stabilizzare le zone di frontiera di una Corea unita e indipendente. La proposta è stata trasmessa dai microfoni di radio Seul dal presidente della Commissione, Mian Ziaud-Din. Sta di fatto che i cinesi non sembrano avere alcuna intenzione di ritirarsi dalla Corea, chè anzi dalle retrovie affluiscono in copia i rinforzi e i rifornimenti, e l'aviazione alleata ha una vasta scelta di obbiettivi.

Presso la strada costiera che collega Hungnam a Wonsan, città portuale a ottanta chilometri a meridione della prima, sono segnalate piccole sacche di forze nemiche. Da una settimana sono state avvistate truppe cinesi a cinquanta chilometri ad ovest di Wonsan, e i guerriglieri diventano sempre più aggressivi nei pressi della città. Ma finora la strada è rimasta sotto il controllo della terza Divisione americana e delle forze sudiste.

All'ultima ora si apprende che i quindicimila «marines» e fanti accerchiati ad Hagaru sono riusciti a spezzare il cerchio di ferro e fuoco che li circondava ed hanno iniziato una marcia verso sud lottando contro due divisioni di comunisti cinesi che cercano di impedire che essi arrivino sulla costa e si imbarchino attuando una specie di Dunkerque asiatica.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Appello di 13 Nazioni alla Cina perchè si fermi al 38° parallelo

Il passo definito a Londra "utile e costruttivo„ - Pandit Nehru propone "negoziati pacifici„ e l'immediata cessazione del fuoco

(*Dal nostro corrispondente*) Londra, 6 dicembre.

Il delegato indiano all'UNO, Rau, ha consegnato al generale Wu, con una lettera di accompagnamento, l'appello di tredici Nazioni affinchè la Cina comunista ordini alle sue truppe di fermarsi al 38° parallelo. L'appello è stato definito da un portavoce del Foreign Office «una proposta utile e costruttiva». La proposta, ha aggiunto il portavoce, viene ora attentamente studiata.

Conferma ufficiale

La dichiarazione del Ministero degli Esteri a Londra pone un marchio di conferma alle informazioni che giungono da Washington secondo cui Attlee e Truman avrebbero approvato l'iniziativa dei tredici Paesi. E' importante osservare come tutti questi Paesi siano asiatici o strettamente connessi con l'Asia, Paesi arabi. E' inoltre utile osservare che sette di questi tredici Paesi sono gli stessi che si erano astenuti dal votare quella vaga raccomandazione dell'UNO, consistente di «sei punti», che venne interpretata come l'autorizzazione a superare (verso nord) il 38° parallelo.

La dichiarazione fatta oggi a Lake Success dal delegato sovietico, secondo cui paesi che avevano approvato l'avanzata americana oltre il 38° parallelo, oggi chiedono a Pechino di fermarsi allo stesso parallelo, è quindi vera soltanto in minima parte. Quella raccomandazione era stata proposta dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, più altri sei Paesi, e diceva, nel primo punto: «che siano compiuti tutti i passi necessari per garantire condizioni di stabilità in tutta la Corea».

Questo avveniva ai primi di ottobre. Durante il dibattito di politica estera che si è svolto oggi al Parlamento di Nuova Dehli, Pandit Nehru ha rivelato che in quei giorni egli aveva fatto compiere dal suo ambasciatore a Pechino dei «sondaggi» per sapere quali avrebbero potuto essere le reazioni dei comunisti cinesi a un passaggio del 38° parallelo. Sardar Pannikar, ambasciatore indiano a Pechino, riferì allora che i cinesi avrebbero considerato questo passaggio come una grave minaccia alla sicurezza cinese e «non l'avrebbero tollerato».

Il Governo britannico fu informato del rapporto dall'ambasciatore indiano a Pechino ed è quasi certo che a sua volta il Governo britannico abbia informato il Governo americano. E' oggi chiaro che la importanza di questo rapporto fu sottovalutata. Non è certo però che l'intervento cinese sia dovuto al passaggio del parallelo. E' anzi più probabile che la decisione cinese di intervenire in Corea sia stata presa qualche settimana più tardi, quando Mac Arthur si avvicinava «troppo» ai confini e il Governo britannico, che tentava di persuadere gli americani a lasciar libera una «terra di nessuno» si trovò superato dalle decisioni militari americane.

Il fatto resta comunque che anche il Governo britannico interpretò il primo dei sei paragrafi della risoluzione dell'UNO (approvata da 47 Stati con cinque voti ostili e otto astensioni) come un'autorizzazione al superamento del 38° parallelo. La cosa era dubbia fino a questo pomeriggio, sia per le dichiarazioni fatte da Churchill la settimana scorsa durante il dibattito di politica estera, sia per la dichiarazione contenuta nel discorso del ministro della difesa Shinwell, quando in Parlamento un deputato conservatore ha chiesto al sottosegretario agli esteri «quand'è che la Gran Bretagna ha espresso la propria opposizione al superamento del 38° parallelo». Il sottosegretario Davies ha risposto che la Gran Bretagna non aveva espresso la propria opposizione, ma anzi aveva appoggiato la risoluzione dell'UNO a suo tempo.

Questi accertamenti hanno in sè un valore modesto, tuttavia in una giornata di sosta come questa servono a riempire l'aspettativa dell'avvenimento determinante: l'arrivo dei cinesi al 38° parallelo. Lo passeranno o non lo passeranno? Questo continua ad essere l'interrogativo. E se le cose sono andate come si diceva, si può pensare che vi sia qualche possibilità che i cinesi vi si fermino. E' infatti da osservare che: 1) i cinesi non sono intervenuti fino a che la guerra è rimasta nella Corea meridionale; 2) l'intervallo di tempo fra il passaggio del 38° parallelo da parte delle truppe americane e l'intervento delle armate cinesi in Corea fa pensare che il Governo di Pechino abbia deciso di intervenire solamente *dopo* che le forze dell'UNO avevano superato il confine fra Corea del Sud e Corea del Nord. Questa tesi favorisce l'ottimismo e all'UNO molte voci affermano che Nehru sarebbe convinto della determinazione cinese di arrestarsi al 38° parallelo.

Il generale Wu

Per gli ottimisti un ottimo segno è l'insistenza dei cinesi ad essere ancora oggi ammessi all'U.N.O. e l'insistenza di Pandit Nehru a che la Cina comunista vi venga ammessa.

Pandit Nehru è forse l'uomo di Stato che sa meglio di chiunque altro che cosa pensino oggi i cinesi. Egli ha dichiarato ancora oggi che «qualsiasi discussione del problema coreano non porterebbe a nulla se non vi partecipassero delegati cinesi». Egli si è appellato oggi a Truman, ad Attlee e a Stalin affinchè la disputa venga risolta con «negoziati pacifici» e ha proposto che si addivenga a una immediata cessazione del fuoco, dopo di che potrebbero cominciare i negoziati sulla Corea.

A questi dovrebbero seguire negoziati su Formosa.

Si va confermando però l'opinione che se si deve giungere a un accordo che salvi la pace, la strada migliore non è il dibattito aperto (e quindi spesso propagandistico) della assemblea delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza, ma la diplomazia segreta. Dato che uno dei protagonisti di questa diplomazia segreta sarà il generale Wu, credo utile inviarvi i pochi dettagli biografici che si hanno qui su di lui. Egli è un «vero generale» (in contrapposto ai molti generali onorari di cui è popolata la Cina) che fece parte dello Stato Maggiore di Lin Piao, uno dei maggiori generali delle armate di Mao. Wu è uno dei pochi generali autenticamente comunisti che abbia oggi la Cina e visse per lungo tempo nell'Unione Sovietica. Fu questa sua esperienza che indusse Mao a distaccarlo dall'esercito al Ministero degli Esteri di Pechino, dove gli fu affidata la direzione del Dipartimento «Russia ed Europa orientale». Il generale Wu accompagnò Mao in qualità di consigliere durante la lunga visita che Mao compì a Mosca.

Riccardo Aragno

CRONACA CITTADINA

SCORRENDO LA CRONACA NERA D'UN ANNO

La criminalità è diminuita

Evidenza di cifre: 11 omicidi, 22 rapine, 160 furti, 100 truffe - Intere bande sgominate: arresto di falsari, spacciatori di cocaina e contrabbandieri - Una nota dolorosa: i suicidi

Le statistiche di quest'anno sui delitti di vario genere commessi nella nostra città segnano tali ribassi e punte minime da rendere quasi ottimistica la situazione criminale torinese. Può sembrare un paradosso o un gioco di parole, ma il bilancio 1950 della «cronaca nera» è abbastanza roseo, specialmente se viene messo in raffronto a quelli degli anni passati e a quelli di altre metropoli. Reati in netta diminuzione e alta percentuale — circa il 90 per cento — dei responsabili assicurati alla Giustizia.

«E' andata bene — afferma il capo della Squadra Mobile, che non nasconde la sua soddisfazione —; ma non è da credere che la polizia, in questi mesi, sia stata con le mani in mano. Basti pensare che tutti gli autori di omicidi sono in carcere, non uno si è sfuggito. Per le rapine si può dire presso poco la stessa cosa: fatta eccezione per i banditi che qualche settimana fa irruppero nella banca di via Stradella, tutti gli autori di aggressioni sono stati arrestati dai Carabinieri o da noi».

Lo scorso anno ventiquattro persone furono assassinate; nel '50 si è scesi a undici: tre uomini e otto donne. Il delitto più macabro ed impressionante fu quello di Meana, ove un pazzo uccise i due fratelli, ferì una giovane e si tolse la vita. Il più fosco e misterioso, quello avvenuto nel marzo a Bussoleno: quando già si disperava sull'arresto dell'omicida, la polizia scientifica mise le mani sullo sciagurato, il muratore Nebulon. Si ricorderà pure il tragico fatto di Rivara: la dattilografa uccisa con una rivoltellata alla nuca dal sarto innamorato, caduto nella rete tesa dagli investigatori dodici giorni dopo il delitto.

I tentati omicidi sono una quindicina in tutto, contro i ventinove del 1949. E le rapine ventidue (35 dell'anno scorso). Un capitolo a parte meriterebbero le simulazioni di rapina: nel giro di pochi giorni quattro persone denunciarono di essere state aggredite e derubate. Ma le versioni apparvero imprecise e confuse da mettere in sospetto i funzionari, che in breve chiarirono i fatti.

Quattro bande di rapinatori (ultima quella che agiva nella zona di Nichelino e Orbassano) sono state consegnate alle carceri. La sensibile diminuzione delle rapine, che nel dopoguerra avevano letteralmente terrorizzato Torino ed i dintorni, è da attribuire anzitutto all'opera ed al sacrificio delle forze dell'ordine, che hanno ripulito la città dalla malavita organizzata ed hanno quasi sempre vinto battaglie che sembravano perdute.

Le truffe (e qui i truffatori si sono sbizzarriti in mille modi, che vanno dagli assegni a vuoto ai falsi lingotti d'oro, ai raggiri con giochi di azzardo ambulanti) pur toccando il numero di cento, sono inferiori di una cinquantina a quelle commesse nel '49.

I furti, fenomeno stagionale con punte massime nei mesi estivi (quando i torinesi lasciano l'afa cittadina per la frescura delle montagne o per le bagnature), sono pure in netta diminuzione: 160 contro 280. Il furto più clamoroso — si ricorderà — è quello dei 17 lingotti d'oro rubati a Rivoli ad un commerciante francese. quattro bande di scassinatori, centotrenta ladri sono stati arrestati; un centinaio di borsaioli hanno fatto la stessa fine.

La polizia Tributaria, dal canto suo, ha denunciato alla autorità giudiziaria tre organizzazioni di contrabbandieri; la Mobile ha messo la mano sulla «banda dei falsari», che agiva in tutta Italia spacciando dollari falsi, valendosi di una quarantina di individui.

Fra i fatti più curiosi, più volte denunciati dal nostro giornale, trova posto il turpe commercio dei bambini, affittati a pattuglie di mendicanti per meglio commuovere il buon cuore dei torinesi: anche qui il successo della polizia è stato soddisfacente. Come lo è stata l'operazione contro due associazioni di spacciatori di cocaina, risoltasi dopo otto mesi di indagini.

La voce «suicidi», purtroppo, è ancora quella più allarmante e dolorosa: 88 nel 1949 e 75 nei primi dieci mesi del '50: 6 nel mese di gennaio, 4 in febbraio, 5 in marzo, 11 in aprile, 13 in maggio, 2 in giugno, 7 in luglio, 7 in agosto, 10 in settembre, 11 in ottobre. In maggioranza si tratta di operai (25) e di pensionati (23); 8 donne di casa, 8 impiegati statali, 2 studenti, 2 ammalati. Dati impressionanti, questi ultimi, che nella loro aridità nascondono oscuri drammi di miseria e di disperazione.



Il dott. Ennio Pistoi

Chi ha lanciato la bomba in via S. Teresa?

Per l'attentato contro il dott. Pistoi venti fermati e cinque trattenuti

L'esame dell'ordigno da parte della direzione generale d'artiglieria

La polizia — in special modo la Squadra politica — sta attivamente indagando sull'attentato effettuato l'altra notte contro il dott. Ennio Pistoi, segretario della Democrazia Cristiana di Torino. Abbiamo già esposto i fatti nella nostra edizione del pomeriggio di ieri.

Il dott. Pistoi si era recato, nel pomeriggio, a compiere un giro d'ispezione nel Pinerolese: s'era trattenuto particolarmente a Perosa Argentina e aveva fatto ritorno a Torino verso la mezzanotte. Deponeva la macchina in un «garage» di via Giolitti, poi, a piedi, si portava in piazza Solferino dove si tratteneva per circa dieci minuti in un bar. Indi si dirigeva verso casa, in via Santa Teresa 19, a poca distanza dalla sede della Democrazia Cristiana. Mentre infilava la chiave nella toppa — erano le 1 e 5 minuti — ecco sopraggiungere da piazza Solferino, a forte andatura, una macchina; l'auto, arrivata alla sua altezza, rallentava: ad un tratto, da uno dei finestrini veniva lanciato un oggetto metallico, che colpiva il dott. Pistoi alla gamba sinistra. Egli si voltava vivacemente. L'auto, ripresa velocità, si allontanava, a pazza andatura, verso piazza San Carlo. Era una macchina scura, certamente una Lancia: o «Aprilia» o «Ardea».



La bomba a mano (una O.T.O.) lanciata contro il segretario della D.C.

Poi il segretario della D.C. si chinava e guardava l'oggetto: era rosso e nero: una bomba a mano, di tipo «O.T.O.». Egli dava l'allarme alla sede della Democrazia Cristiana e sul posto accorrevano gli agenti di servizio: si telefonava in questura e di lì arrivava una pattuglia al comando dei funzionari Perris e Fiore. Una battuta veniva immediatamente eseguita nella zona, ma senza esito.

La bomba è stata presa in consegna, ieri, dalla Direzione d'artiglieria. I tecnici hanno constatato che la prima sicura era stata tolta e la seconda strappata, ma non con sufficiente energia, probabilmente per la fretta o per la scomoda posizione dell'attentatore: così la deflagrazione non era avvenuta. L'inchiesta si prospetta difficilissima. La polizia ha fermato sino a ieri sera venti individui sospetti, quasi tutti giovani: quindici di essi sono stati rilasciati, perchè in possesso di alibi inoppugnabili. Cinque invece sono stati trattenuti e lungamente interrogati.

In serata, la segreteria della Camera del Lavoro ha inviato al dott. Pistoi il seguente telegramma: «A nome lavoratori torinesi inviamo congratulazioni per scampato attentato esecrando criminoso tentativo terrorismo neofascista». Contemporaneamente, il M.S.I. ha diramato un comunicato smentendo la notizia del fermo di suoi iscritti o aderenti: «Elementi vari — si afferma — sono stati semplicemente interrogati... Il M.S.I. — si conclude — non tralascerà alcun sforzo perchè i responsabili siano comunque additati al giudizio dell'opinione pubblica».

Il prof. Valletta ricevuto dal Presidente del Consiglio

Ci comunicano da Roma:
Ieri sera, a Palazzo Madama, il Presidente del Consiglio ha ricevuto, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, il prof. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat.

Quattro gradi sotto zero

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 4,9; minima 0,4; media 3,2, umidità 84%, pressione 733,8, cielo coperto. Nebbie in mattinata. Pioviggini intermittenti nel pomeriggio. Calma di vento. - Previsioni: Cielo coperto con deboli pioggie residue sui rilievi. Venti moderati settentrionali. Temperatura media in diminuzione.

IL BOLLETTINO DELLA NEVE trasmesso dall'Ente Provinciale per il Turismo, reca: Balme cm. 30, Bardonecchia 50, Colomion 75, Cesana 30, Claviere 90, Pragelato 30, Sauze d'Oulx 15, Sestriere 90, Sportinia 130, Pian Gimont, Rifugio Tana, Colle Bercia, Monte Luna 70, Chateau Beaulard 70: tutta farinosa, fresca, novica. - **Valle d'Aosta:** Cervinia 115, Courmayeur 40, Gressoney 80, Colle Checrouit 170, Plan Checrouit 80, Plan Maison 150, Plateau Rosà 155, Pila 70, Champoluc 40, Cogne 90, La Thuile 100, Valtournanche 50. - **Provincia di Vercelli:** Alpe di Mera 80, Monte Camino 80, Mucrone 70, Alagna 60. -

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che domani 8 corrente, nella ricorrenza della Immacolata Concezione, per favorire gli sciatori verranno effettuati in partenza da Torino P. N. un treno alle ore 6,35 e un treno da Bardonecchia, partenza ore 17, con l'applicazione della tariffa ordinaria.

La Messa dell'artista sarà celebrata domani, alle 11,45, nella chiesa di San Tomaso. Canteranno il tenore Gaspare Pace e il baritono Augusto Barella; accompagnamento d'organo del maestro Surbone.

Colpita da un attacco di paralisi rimase per tre giorni sola in casa

Rinvenuta morente presenta anche un principio di congelamento - Sconosciuto morto di freddo alla Cittadella - Un'altra donna colpita per strada da misterioso malore

L'altro ieri, una signora, si recava in una soffitta di via Mazzini n. 10 dove abita una sua amica, tale Ofelia Viale ved. Gherione, di 57 anni, madre di un caduto. Bussava ripetutamente all'uscio senza averne risposta. Vi tornava ieri verso le 17,30 ma, anche questa volta, dall'interno, non aveva nessuna risposta. Si recava allora in piazza Benefica, dove la Viale ha un banchetto da fioraia, chiedeva notizie alle colleghe della vedova le quali rispondevano che da domenica non l'avevano più vista. Impressionata, faceva ritorno in via Mazzini 10, dove abita pure un parente della Viale, maresciallo dei carabinieri. Lo avvertiva della scomparsa della congiunta. I due si recavano alla soffitta e dopo di aver ripetutamente bussato all'uscio, decidevano di sfondarlo. Rinvenivano così la Viale stesa a terra, avvolta dalla sola camicia da notte. Sentito che la poveretta, sia pur debolmente, respirava ancora, la sollevarono da terra e la deponevano sul letto. Sulla fronte era evidente un grosso ematoma, e fra le mani livide stringeva ancora una corona del rosario.

Avvertita telefonicamente la Croce Rossa, la disgraziata veniva trasportata all'ospedale di San Giovanni, vecchia sede. I sanitari che la visitavano le riscontravano oltre all'ematoma frontale il congelamento dei piedi; la facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Il fatto si può così ricostruire: domenica sera, dopo di essersi svestita per mettersi a letto, con ancora la corona del rosario fra le mani, forse colta da malore o, forse, inciampatasi, cadeva e batteva violentemente la testa. Stordita, rimaneva immobile. Il freddo e la sopravvenuta debolezza facevano il resto.

Uno sconosciuto sull'età di 55 anni, vestito dimessamente e senza paletò è stato trovato morto iermattina verso le 7,30 nel giardino pubblico che circonda il mastio della Cittadella, in via Cernaia. Il suo corpo non presentava ferite, contusioni o comunque segni di morte violenta. I sanitari dell'Istituto di Medicina Legale, ove il cadavere era stato trasportato, conclusero che la morte era dovuta a sincope provocata probabilmente da freddo. La polizia ha iniziato indagini per identificare il disgraziato.

— D'una morte dovuta del pari a sincope, è rimasto vittima su un pullman della SATTI in partenza da Gassino, l'operaio Giuseppe Ducatti d'anni 58. Mentre il fattorino gli restituiva il biglietto forato, il poveretto s'accasciava inanimato sul sedile. Differita la partenza, il Ducatti veniva trasportato in un vicino caffè, ma egli era già spirato.

— Ieri sera poco prima delle 20, un'altra donna — Giovanna Bolla vedova Magnano di 42 anni — mentre transitava in via Basilica veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo priva di sensi.

Alcuni passanti la soccorrevano e la trasportavano nella portineria dello stabile numero 4 donde, poco dopo, veniva prelevata da un'autolettiga della Croce Rossa. Con tale mezzo raggiungeva l'ospedale San Giovanni vecchia sede. Qui i sanitari hanno ricoverato la donna con prognosi riservata; essi non escludono che il malore possa essere stato provocato da avvelenamento.

Interrogazione al sindaco sulla crisi dell'acqua

L'avv. Mario Chiarioni ha presentato un'interrogazione al Sindaco sulla crisi dell'acqua potabile di cui parte della cittadinanza soffre da alcuni giorni. «Pur essendo cessato il periodo della siccità estiva — afferma il consigliere qualunquista — intere zone della città servite dall'acquedotto municipale — per esempio quella compresa fra corso Svizzera e corso Tassoni — continuano ad essere nei piani alti sprovviste d'acqua per tutta la giornata». Si chiede quindi quali provvedimenti il Comune intenda prendere per ovviare ai gravissimi inconvenienti. Del resto, se questa è la situazione invernale, c'è da guardare con legittima apprensione a quanto potrà accadere la prossima estate.

Continua la polemica sull'imposta di famiglia

Continua la polemica sull'imposta di famiglia. Ieri una commissione guidata dal sen. Giua e comprendente alcuni membri delle consulte popolari e della lega dei Comuni democratici si è recata dal prefetto per chiedere che si riesamini il deliberato della Giunta provinciale amministrativa contrario alla elevazione del minimo imponibile da 60 a 150 mila lire. La commissione ha fatto notare che nell'attuale situazione economica numerosi nuclei familiari hanno un reddito inferiore al minimo vitale e già malgrado sono ugualmente tassati.

D'altra parte il Consiglio delle leghe, la C.E. della Camera del Lavoro e le commissioni interne hanno votato una mozione per protestare contro la decisione della GPA.

Orario dei negozi per la festa dell'Immacolata

Panetterie, rivendite di pane, latterie, negozi dell'alimentazione: chiusura alle ore 13. Negozi abbigliamento, arredamento, merci diverse, chiusura a mezzogiorno. Negozi fiori, giornata lavorativa. Barbieri, parrucchieri, acconciatori: chiusura ore 13.

Scuole chiuse a Villastellone per alcuni casi di poliomielite

Due bambini sono stati ricoverati all'ospedale Amedeo di Savoia in una stessa mattina e tutt'e due provenienti dallo stesso paese, colpiti da paralisi parziale, risultata poliomielite all'esame clinico. Ciò ha fatto correre ben presto la voce di un inizio di epidemia, gettando non poco allarme in molte famiglie, data la terribile gravità che questo male riveste. Siamo in condizione di poter assicurare che l'allarme è ingiustificato.

I due casi, è vero, ci sono stati. Il paese colpito è Villastellone, nei pressi di Carmagnola, e non lontanissimo quindi da Torino. Ma un nostro redattore, recatosi sul posto, ha potuto constatare la nessuna eccezionalità delle condizioni sanitarie, salvo i due casi predetti. Un certo panico esiste, si capisce; ma esso è provocato soprattutto dalla chiusura delle scuole elementari e dell'asilo, misura precauzionale per poter procedere a una disinfezione dei locali, interpretata invece come un argine estremo imposto al male. Qualche famiglia si è affrettata ad allontanare i propri bambini, e difficilmente se ne vede qualcuno per la strada.

La realtà della situazione è questa: i due piccoli ammalati sono: un bambino di 4 anni, colto all'asilo dai primi sintomi del male e che è ritornato a casa con i propri mezzi, una bambina di due anni ammalatasi nella sua abitazione. All'ospedale di Torino, il direttore prof. Roberto de Mattia ha riscontrato nella bambina la paralisi parziale della gamba sinistra e la paralisi di entrambe le braccia nel bambino. L'attacco non ha carattere maligno ed entrambi potranno recuperare completamente l'uso dei propri arti. Il prof. De Mattia ci ha dichiarato che tutti i casi di poliomielite (complessivamente otto), manifestatisi recentemente nella provincia di Torino in focolai isolati e dispersi, pur meravigliando per la stagione insolita in cui sono insorti (normalmente, è l'estate) non debbono preoccupare al di là di un'affettuosa solidarietà umana per le tenere vite offese e per il dolore delle rispettive famiglie.

Sciopero ad oltranza al Comune di Ciriè

L'Unione provinciale della CISL segnala che i dipendenti del comune di Ciriè hanno deciso di iniziare uno sciopero a oltranza. Essi avevano chiesto tempo addietro la applicazione del nuovo regolamento sull'organico; l'aumento del dieci per cento sulle retribuzioni (come previsto da un Decreto del luglio 1949); l'assegno perequativo disposto alla stessa data. Nulla di tutto questo è stato concesso.

Università Popolare. — Stasera, alle ore 21, il prof. Scartorsi parlerà sul tema: «La trasfusione di sangue», in via Principe Amedeo numero 8.

"Non ho il coraggio di morire dottore mi ammazzi lei: io pago"

Il pazzo uscito dall'ospedale non è stato più rintracciato

All'ospedale delle Molinette ieri sera, verso le 20, si presentava al pronto soccorso un uomo dell'apparente età di 45 anni, con un distintivo all'occhiello da invalido di guerra, decorosamente vestito.

— Dottore — esclamava subito entrando nell'infermeria — ho bisogno di un intervento urgente. Voglio morire e non ho il coraggio di uccidermi. Fate voi. Squartatemi, tagliatemi la testa. Come meglio vi aggrada.

— Ma — soggiungeva estraendo di tasca un rotolo di biglietti da mille — voglio pagare. Ecco qui.

Il medico, resosi immediatamente conto di avere dinanzi a sè uno squilibrato forse pericoloso, restava interdetto per un attimo, poi replicava:

— Mi spiace di non poterla favorire. La sala operatoria è già chiusa e qui in infermeria non ho l'attrezzatura necessaria. Bisogna rivolgersi al vecchio S. Giovanni; là sono pronti a tutte le ore per interventi del genere. La prego di attendere un istante: chiamo un infermiere per farla accompagnare.

Ma non appena il medico usciva dalla camera per chiedere l'intervento di qualcuno onde trattenere il pazzo, costui si alzava di scatto e si dirigeva verso l'uscita riuscendo a riguadagnare la strada.

Quando all'ospedale ci si rese conto della sua fuga si tentò un inseguimento. Troppo tardi. Lo sventurato fu soltanto più visto in distanza mentre balzava alla fermata su un tram della settima linea diretto verso il centro.

Naturalmente si dava avviso del fatto al vecchio San Giovanni, ma qui il mentecatto è stato atteso invano. Anche la questura lo sta ora ricercando.

La Messa del Papa per l'Immacolata Concezione

La «crociata» di predicazione che conclude l'Anno Santo giungerà questa sera al punto culminante. Stanotte alle 0,30 la radio italiana diffonderà da tutte le sue stazioni una Messa solenne officiata dal Santo Padre in occasione della festa dell'Immacolata.

In tutte le ventiquattromila parrocchie italiane sarà contemporaneamente celebrata la Messa da altrettanti sacerdoti per distribuire la Comunione. Il commento da cui sarà accompagnata la Messa del Papa servirà da guida per le altre. La celebrazione culminerà con la Comunione generale degli uomini e dei giovani nella notte stessa, mentre le donne e le giovani si comunicheranno la mattina dell'8. Tutti i sacerdoti saranno nelle parrocchie dalle 21 in poi di questa sera e nella mattinata di domani per confessare i fedeli.

ECHI DI CRONACA

PUBBLICO INCANTO DI TAPPETI PERSIANI. Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15,30 precise, alla *Galleria C. Codebò & C., via Po 4, telefono 49-118*, ultima vendita all'Asta. La possibilità del realizzo totalitario di questa eccezionale partita già giacente nei *Magazzini della S.V.T. F.lli Gondrand* ha consigliato gli importatori di togliere ogni limitazione di prezzo anche agli esemplari più rari. Assistere alla Vendita d'oggi è consigliabile anche a chi acquista per rivendere ed in mattinata (ore 9,30-12,30) si potranno esaminare tutti i tappeti che saranno licitati nel pomeriggio.

GALLERIA LOMBARDI. La grande vendita di tappeti persiani autentici continua in *piazza Castello n. 20* e la vasta possibilità di tranquilla scelta permette agli acquirenti di trovare quanto desiderano; è veramente una grande vendita fatta con garanzie serie.

PALETO' ACCORRETE a titolo di gratifica natalizia la Fabbrica C.A.I.T. liquida con pagamento rateale 9000 paletò a metà prezzo. Confrontate ovunque i prezzi e poi visitateci. Non si teme smentita. Dal 1° dicembre a Natale a tutti i compratori un regalo a scelta. Ricordate la C.A.I.T. è una fabbrica. *C.A.I.T. di Sibona Enrico, via Basilica 5, Torino.*

BUON orologio uguale a buon orologiaio. *Dal 1865 Oreste Milano, via Milano ang. v. S. Domenico*, rifornisce Torino dei migliori orologi sempre ai prezzi più convenienti. Fino all'Epifania l'acquisto di un orologio da un minimo di L. 9000 vi dà diritto ad una bottiglia del rinomato Vecchia Romagna Buton.

DE BENEDETTI *Via Milano 7.* Anche quest'anno tutta Torino e Provincia accorre a comperare il paletot confezionato per uomo da De Benedetti, via Milano 7. Il negozio più assortito. Tinte, tessuti e modelli di gran moda. Osservate bene le vetrine e soprattutto ricordatevi dei prezzi. Paletot in pura lana per uomo a L. 12.000. De Benedetti, via Milano 7.

ARGIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali investimento, *via Barbaroux 22* interno.

20 MACCHINE SCRIVENE e calcolatrici perfette, garantite liquidansi *Mago, Via Botero 4*, telefono 48.045.

MOBILIERE GIOVANNI TAGLIA *Via S. Franc. da Paola 4 tel. 48.070*, da oggi liquida per conto di terzi ed a prezzi di occasione: Mobili vari, specchiere, soprammobili, tappeti Persiani e Nazionali.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, Chiese. Tendaggi coprimobili. Telerie. Cotoni per ricamo «*Alla Fonte dei Pizzi*», via Orfane 2.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia, *via Garibaldi 4, tel. 681-107*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Sciemme Egistalana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 9°*. Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

LANE SETE COTONI imponente scelta, buoni prezzi, dalla Ditta di fiducia *P. Serra, C. Alberto 44.*

LA MOBILIARE, *Bellezia 10.* I migliori mobili lusso, comuni. Ti pelli. Divani. Facilitazioni.

GIOCATTOLI ingrosso: tutto per il Presepio e Alberi di Natale. *Godino, via S. Chiara 30.*

MOBILI ARTIGIANI *C.so Vittorio 10.* Barocco rinascim. chippendal moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 10,30: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Motivi dell'America latina - 12,20: Ritmi e canzoni - 13,27: Danze e folclore nell'arte - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18: L'approdo - 19: Il contemporaneo - 19,20: Mondo variato - 19,28: Musiche richieste - 20,30: «Zigzag» varietà musicale - 21,15: In onore di George Bernard Shaw: parla Renato Simoni «Candida» commedia in tre atti - 23,50: Musica da ballo - 0,15: Messa.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,50: Borsa di Torino - 13,20: Canzoni napoletane - 13,45: Chitarre elettrica - 14: Musiche richieste - 14,30: Vedette al microfono - 14,50: Arti figurative - 17: Programma sinfonico «La Norvegia» - 18: Orchestra - 18,25: Varietà enigmistiche - 18,50: Musiche per banda - 19: Attualità sportive - 19,5: Orchestra moderna - 19,55: Rassegna del jazz - 21,5: «Il microfono è vostro» rassegna dei dilettanti - 22: «Il virtuosismo strumentale» prima trasmissione: violinista Richard Odnoposoff (pianista A. Beltrami) - 22,40: Lettere da casa - 22,50: Orchestra.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive: «Il cattolicesimo in India» - 21,15: «L'étoile» opera buffa in tre atti di Alexis Emmanuel Chabrier.

STATO CIVILE

Rossi Giuseppe fu Enrico, a. 66, v. Bessla 60; Bologna Domenico fu Giovanni, a. 72, v. Tripoli 75; Porino Pietro fu Giuseppe, a. 54, str. Castello Mirafiori 2; Ferrero Margherita di Mario, a. 27, c. R. Margherita 104; Bauducco Giovanni Battista fu Gaspare, a. 69, v. Nizza 201; Martinasso Caterina ved. Ghiotto, a. 64, v. Serravalle 122; Kaltero Matilde m. Frellino, a. 88, v. Cumerana 14; Cavadini Giuseppe fu Giuseppe, a. 72, c. Sommeiller 21; Pagno Vincenzo fu Giov. Battista, a. 84, Mauriziano; Gastaldi Emma n. Rossi, a. 63, Mauriziano; Ficcoli Filomena ved. Della Lena, a. 75, Cottolengo; Anderle Angiolina m. Gastaldo, a. 54, S. Giovanni; Savoli Renata di Michele, a. 1, Koelliker; Rogora Maria m. Aletati, a. 37, S. Luigi; De Tomaldo Domenico fu Antonio, a. 56, S. Luigi; Baudino Luigi fu Giacomo, a. 82, S. Luigi; Venturini Carolina fu Pietro, a. 75, Cottolengo; Lusi Dolcina fu Luigi, a. 37, Cottolengo; Richard Maria m. Richiardi, a. 52, Cottolengo; Billia Giulietta fu Giuseppe, a. 74, Cottolengo; Astigliano Giuseppe fu Giovanni, a. 64, Molinette; Accorsi Fausto di Giacomo, a. 37, Ast. Martini; Boschetto Giorgio fu Giuseppe, a. 61, Borgo di Viadana.

Morti 24 - Nati 17 - Matrimoni 18

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Stasera la Compagnia Maltagliati-Carraro, diretta da Daniele D'Anza, replicherà: «Miss Mabel», di Sheriff. Domani, alle 15,30: «La prigioniera», di Bourdet e alle 21 nuova replica di «Miss Mabel» (ultima recita della Compagnia). Sabato debutto della Calindri, Villi, Volonghi, Volpi Live, diretta da Ernesto Sabbatini.

AL GOBETTI. — Stasera, alle 21, la Compagnia Casaleggio darà «Giromin a veul mariesse». Domani, alle 15,30 e 21; sabato, alle 21; domenica, 15,30 e 21 repliche.

I biglietti per tutti gli spettacoli si acquistano nella biglietteria de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Compagnia di Riviste Nino Taranto.
Carignano Comp. Maltagliati-Carraro ore 21 «Miss Mabel» di R. C. Sheriff.
Fiat c. Moncalieri: ore 20,45 Comp. C. Artuffo «Ti'has mai fait parei!».
Gobetti: Compagnia M. Casaleggio ore 21 e domani 15,30 e 21 «Giromin a veul mariesse».

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini, c. L. Benevene.
Alhambra Nizza 60: danze ore 21.
Augustus Danze: ore 17 the universitari; ore 21 Mº Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 21 Orch. Rosa-Clot, canta R. Sauro.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mº Clerici, c. R. Martini.
Club Hollywood: 21 Orch. Mogador, c. Aurora-Costanzo-Cariga.
Club Smeraldo Goito 3 t. 682-470: 21-1 Due Orch. Ortese-Bonetto-Doucet, c. O. Boni, T. Vallati.
Danze Nizza grande serata ore 21.
De Benedetti: 21 Quintetto danzant.
Caudio Danze: 16, 21 A. Neve e suo compl., canta Webowski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Mº Hammond Mº Masutti Attrazioni Luci Nere.
La Perla c. Orbassano 26: 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti.
Lutrario Piemont Dancing 21-24 Orch. Mº Fanny, canta Salvadori.
Maison des Artistes p. San Carlo 192: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Melody Dance Bogino 17: ore 21.
Principe Danze: ore 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo.

Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio, via Giolitti 1, tel. 553-771.
Esteri Danze v. Cavour 8, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Tavernetta Bar Sestriere Amedeo 10: Comp. Di Nunzio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

AL FLORIDA CLUB
Stasera
GRAN SERATA DEI FIORI
delizia, folclore e graditi omaggi per le dame, con caratteristica ricerca della bella «Fioraia». La serata è offerta dalla ditta *Cicchetti fiori.*

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(*Corso Regina 104 - Tel. 41.122*)
Continua il successo dell'*Orch. Mogador* ed i cant. *P. Aurora e E. Costanzo*. Dir. Cariga. Domani due trattenimenti: 16,30 e 21.

LA PERLA
Corso Orbassano 26
Ore 21 grande serata. Eleganti calze Nylon verranno sorteggiate fra tutte le dame.

EL TROCADERO
E' il più accogliente ritrovo dansante. Trattenimenti ore 17; 21-1 *Orchestra Casamatta*

ALLA SERENELLA
Elegante serata a premi con sorteggio di panettoni offerti dalla *Pasticceria Aurora* c. Francia 14.

CLUB PRINCIPE DANZE
Ore 21 grande serata. Fra le gentili dame verranno sorteggiate eleganti calze Nylon.

SALA CAUDIO DANZE
Thè danzanti del martedì, mercoledì, giovedì e venerdì a prezzi con unitativi ingresso-consumazione.

AUGUSTEO DANZE
Ore 21 grande serata dei Panettoni della Pasticceria Succ. Calvi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una luce nell'ombra» John Garfield, G. Fitzgerald.
Astor: «E' arrivato il cavaliere» Tino Scotti, Silvana Pampanini.
Corso: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «La Bisarca» P. De Filippo L. Baarova, S. Pampanini.

Metro-Cristallo: technicolor «Ziegfeld Follies» Red Skelton, Esther Williams, Fred Astaire, ecc. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Nazionale: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Torino: «Passione ardente» L. Rainer, P. Goddard, L. Turner. Ap. 10.
Vittoria: «Aquile del mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alexandra: «Il dottore e la ragazza» G. Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Alpi: «L'inafferrabile 12» Chiari.
Ariston: «12 lo chiamano papà» tech., Clifton Webb, Jeanne Crain.
Augustus: «Lo sfruttatore» Cesar Romero, June Havoc. Platea 120.
Capitol: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Faro: «Il dottore e la ragazza» Glenn Ford, C. Coburn, J. Leigh.
Hollywood: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Robert Preston.
Ideal: «Non tormentarmi più» John Bodiak e Comp. di Riviste Elena Quirici 16,15 e 21,15.
Massimo: «Segreto di Stato» Douglas Fairbanks jr. Locale riscald.
Nazionale: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston.
Principe: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston. Il 22.
Statuto: «Segreto di Stato».

Asti: «La furia umana» Ap. 10.
Mignon: «Il principe delle volpi».
Olimpia: «Una donna in fuga».
Po: «Vespri siciliani». L. 60.
P. Nuova: Ritorno vigilanti, tech.
Regina: «Sangue sulla luna» Var.
Romano: «I foorileggo» V. Gassman e Riv. Ferrero 19,15 21,15.
S. Felice: «La grande strada bianca» Tyrone Power, Alice Faye.

Esperia: Pancho messicano, Searry.
Imperiale Sergente immortale. V.
Italiano Dietro la maschera, tech.
Vinzaglio: «Un passo su alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour.

Eliseo: «Accadde in settembre».
Frejus: Inferno dei tropici, M. Laglen, R. Commings. Riv. Nina Re.
S. Paolo: L'inafferrabile 12 Chiari.

Belgico: «Fortuna è bionda».
Coralle 80-521: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde, Evelina Keyes.
Eridano t. 83.086: «Canzone della terra siberiana» Russo, col. natur.
Orope: Ultimi giorni di Pompei.
Radium: Ammutinati di Singsing.
V. Venezia: «Figlio di d'Artagnan».

Astra: Fate il vostro gioco Gable.
Baraini: «... nel fango» Var.

Excelsior: Vivere a sbafo. Ane.
Manzoni: Storia dr. Wassel, Coope.
Odeon Biancaneve e 7 nani, tech.
Star: «Il figlio di Lassie», techn.

Adua: «Sotto 2 bandiere». Va.
Aurora: Canzone della terra Siberiana. Col. natur. Locale riscald.
Brescia: Fucilieri delle Argonne.
Fortino: «La corda di sabbia».
Nord: «Margie» techno. J. Crain.
Oriente (Barca): Per chi suona la campana, techn., Bergman Cooper.
Palermo: «Il vedovo allegro».
R. Parco: Corruzione, Taylor.
Sociale: Alto tradimento, Taylor.

Colosseo: «Tokio Joe» H. Bogart.
Italia: Sortilegio amazzoni. Riv.
Moderno Gianni Pinotto c. gangster.
Piemonte: «Bagdad» technicolor.
Spezia: Figlio Robin Hood. techn.

Alba: «Strada finisce sul fiume».
Apollo: «Fiori nella polvere» technic. Greer Garson, W. Pidgeon.
Diana: «La matadora» techn.
Dora: Bassifondi di S. Francisco.
Edera: «La rosa nera» technic.
Lucento: Non mi sfuggirai, Flynn. Comp. Riviste Piume al vento.
Lutrario (Star Dora): «Fate il vostro gioco» C. Gable. Loc. riscald.
Roma: Amore e veleni, Nazzari.

Ridazioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Ambrosio, Ideal, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale e al Teatro Alfieri.

L'uomo Lenin

Al congresso della Seconda Internazionale tenutosi a Copenaghen nel 1910, Lenin — ignoto ancora negli ambienti del socialismo europeo — si trovò in violentissimo contrasto con dei suoi confratelli russi. E poichè uno di costoro gli augurava la morte, una signora che assisteva alle discussioni, osservò che, per averne ragione, non occorreva tanto. La risposta dell'interlocutore fu: — Non esiste altro uomo al mondo il quale, come Lenin, sia perpetuamente dedito alla rivoluzione, ne faccia l'unico suo pensiero, la sogni la notte. Come lo si può sopraffare?

Il rilievo era giusto, e chi legga l'ampia biografia (*Lénine*, Parigi, Julliard, 1950) che Gérard Walter — storico venuto in meritata fama coi suoi studi sulla rivoluzione francese e André Chénier, nonchè su alcuni personaggi della romanità, da Bruto a Cesare — ora dedica al fondatore del bolscevismo, deve tenerlo presente. La vita di Lenin è quella di un uomo entrato adolescente al servizio della rivoluzione, e uscitone imbalsamato e glorificato, senza mai essersi preoccupato d'altro che di costituirsi una dottrina, un partito, e di muovere quindi alla conquista del potere. Di qui, la monotonia inevitabile, agli occhi dei laici, della cronistoria anteriore al 1917: sembra di leggere un'esposizione di controversie teologiche. Che si svolgevano per lo più in giornali clandestini, in congressi a cui partecipavano poche decine di persone, in conventicole riunite nei boschi, in alberghetti, e persino in un salotto prestato da una signora che offriva tè e pasticcini. L'importante per i rivoluzionari è l'ora della posta, quando giungono missive in stile convenzionale, si sa che il tale è stato catturato, il talaltro in fuga. Visitatori furtivi, lunghi soggiorni in biblioteca, interminabili discussioni dottrinali, una moglie che è compagna di lavoro e di idee, un'esistenza materiale ridotta al minimo, coi primi mobili che capitano, i portinai che protestano, i padroni di casa che non si fidano; la Svizzera, Parigi, Cracovia, il luogo non ha importanza: dovunque vada Lenin, la lima della rivoluzione ricomincia la sua opera. Che sarebbe rimasta sul piano teorico, ed egli stesso lo riconosce, senza un fortunato concorso di circostanze verificatosi nel 1917, quando lo sfacelo del regime zarista, permise l'assalto al vecchio mondo imputridito.

Giacchè fu proprio questo, a scavarsi la fossa. Terzogenito di un ispettore scolastico divenuto poi consigliere di Stato e nobile, e di una madre benestante, Vladimiro Ulianov era un ragazzo vivacissimo, studioso, a cui la vita sorrideva. A sedici anni, perdette il padre; a diciassette il fratello maggiore, studente anch'egli, fu impiccato perchè con altri compagni progettava di uccidere lo zar; una sorella, arrestata. Di colpo, Vladimiro diventò un vigilato politico, a cui s'imponevano restrizioni di soggiorno, si toglievano possibilità di carriera, e alla cui famiglia si applicava la quarantena che la buona società riserva ai sospetti, ai malpensanti. Il seme della rivolta era gettato, e il terreno fecondo. Vladimiro, dopo varie traversie, riuscì ad essere avvocato, ma avvocato senza cause e senza clienti, che leggeva e propagandava Marx. Arrestato a sua volta, la Siberia lo aspettava. Vi sposò una compagna, continuò studi e cospirazioni. Liberato, nel gennaio 1900 comprese che dall'estero era meno arduo compilare e poi spedire in Russia la stampa clandestina: dopo un soggiorno a Monaco, si stabilì a Zurigo. Il suo ideale consisteva in un partito organizzato con disciplina militare, e in un giornale da dirigere. I circoli di emigrati con cui entrò in contatto gli resero molto difficile attuarlo: c'erano posizioni precostituite, dottrine diverse, personalità riconosciute da utilizzare o da eliminare. Fu, in un certo senso, più agevole per Lenin trovare adepti in Russia (tra cui Stalin) che prender in mano i fuorusciti. Cinque o sei ore consecutive di discussione, eran cosa comune; sostenere continue polemiche, star dietro ai corrieri, svegliare i dormienti, cercar fondi, tutto il minuto lavorio del cospiratore, rendeva necessario, ogni tanto, qualche riposo igienico: lunghe camminate, in cui era vietato parlare di politica, bastavano a ritemprarlo.

La rivoluzione russa del 1905 fece imprigionare come reo di simpatie per i ribelli, il nipote di un milionario moscovita, il quale morendo in carcere, lasciò una fortuna al partito bolscevico. Lenin, che sulle orme di Marx avrebbe desiderato vivere a Londra, si recò invece a Parigi al principio del 1908. Nonostante i begli occhi e i capelli corvini di Elisabeth Armand (la «Ines» che doveva morire nel 1921 di tifo nel Caucaso, mentre i medici cercavano di riparare alla salute compromessa da anni di fatiche e di rischi) oriunda francese, e rivoluzionaria fedele, Lenin non si ambientò. Con cinquanta franchi alla settimana, dovevano viver lui, la moglie, la suocera. Gérard Walter disegna qui qualche bozzetto curioso: Lenin al campo d'aviazione di Orly, ciclista, in lite col bibliotecario della Nazionale, «filato» dai poliziotti (quanti ne compaiono, nei congressi, e persino Malinovski, deputato e capo della frazione bolscevica della Duma!). Un po' di colore, un Lenin *bonhomme* e dai gusti piccolo-borghesi. Che la guerra del 1914 circonda di altre pittoresche figure, da Oddino Morgari ad Angelica Balabanoff, dalla formosa ed elegante signora Kollontaï, a Massimo Gorkij.

«Non sono delle qualità particolari, bensì un singolar concorso di circostanze storiche, che ha fatto del proletariato russo, per un certo periodo, forse assai breve, il pioniere avanzato del proletariato rivoluzionario del mondo intero». Parole di Lenin, alla vigilia di lasciar la Svizzera per salire nel vagone piombato che nel marzo 1917 lo riporterà in patria. Con l'abituale scrupolo d'imparzialità, Gérard Walter racconta l'episodio, ne precisa le circostanze. E venendo poi alla conquista del potere, e alle prime lotte intestine e internazionali, il suo *Lénine* si fa ancora più interessante. La esperienza dell'autore nel narrare crisi politiche, lo induce a metter in chiaro, con lo stile pacato e l'ordine che lo distinguono, alcuni punti caratteristici. La corrosione della democrazia di tipo borghese e parlamentare instaurata con la rivoluzione; il colpo alla [illegible] brutale contro la Costituente; il capitolo sulla precipitosa pace di Brest-Litovski in funzione di un salvataggio — che riuscì — del predominio bolscevico; l'utilizzazione degli operai pietroburghesi disoccupati contro i contadini ricchi e medi, presi fra i primi, e la plebe rurale, son visti con occhi e mente di storico vero. Anche i rapporti con Stalin — e l'importanza reale di quest'ultimo in momenti decisivi — sono finalmente fuor dai romanzi politici di Trotzkji, che il nostro biografo non apprezza molto.

Un tocco dopo l'altro, la personalità, le idee, le passioni (per esser esatti, l'unica passione, fu il bolscevismo), le abitudini di Lenin, compongono un ritratto prezioso. Che non manca d'imprevisti. Chi, dopo gli studi di Mathiez, conosce l'equivoca figura di Danton, stupisce che Lenin, forse sulla fede di Marx, scegliesse Danton a modello, anzichè Robespierre, ch'era della sua tempra, però con minor ingegno pratico di statista. Nelle pagine di Walter c'è un Lenin che guarda le stelle, un altro che ride a crepapelle con i contadini venuti a render omaggio al nuovo piccolo padre, un manovratore politico di prim'ordine, un oratore sarcastico e potente, un uomo di spirito. E', diciamolo pure, un fanatico. Bertrand Russell, oggi Premio Nobel, uscendo da un colloquio con lui, aveva veduto bene: «Radicato nelle sue idee, di stretta ortodossia, non ha l'amore della libertà più di quanto l'avessero quei cristiani i quali, perseguitati da Diocleziano, furono — divenuti i padroni — a loro volta persecutori».

C'è molto da spigolare, ancora, nel libro di Gérard Walter, dal mònito del soviet di Kiev allorchè Lenin sembrava dovesse venire a Genova per la conferenza del 1922: «Non lasciate partire il compagno Lenin perchè il Governo italiano ha dato troppa libertà ai suoi fascisti, ciò che non rende sicura la sua vita», all'incarico dato da Lenin a Stalin, di sovraintendere all'Ispettorato operaio e contadino, creato per sorvegliare il funzionamento della macchina burocratica, ricercando i fannulloni e gl'incapaci» (ottima idea, e con Stalin!). Nella minuziosa esposizione — accompagnata da una copiosa bibliografia, non manca un florilegio dei necrologi di Lenin che, letto oggi, rende pensosi sulla presuntuosa e frettolosa stupidità di tante affermazioni. Giacchè, dice benissimo Gérard Walter nella prefazione al suo libro, «piaccia o non piaccia, noi viviamo nell'età di Lenin»; e — soggiungo io — è assai utile abituarsi a guardar uomini e cose come sono realmente, da gente positiva e riflessiva. La rivoluzione russa, pel nostro secolo, è stata come la francese per l'Ottocento, che ne fu per intero attraversato e in taluni momenti sconvolto.

Arrigo Cajumi

— Gérard Walter: «Lénine», Julliard ed. 1950, Parigi.



Anny Ondra, stella tedesca del cinematografo, moglie dell'ex-pugile tedesco Max Schmeling, è qui fotografata col marito (al centro) e con il regista Akos von Ratony che l'ha ricondotta alle scene dopo sette anni di assenza

La casa di Babbo Natale si trova in Danimarca

Già sono giunte centomila lettere di bimbi da ogni parte del mondo - Una idea del turismo danese: rispondere a tutti i piccoli e far propaganda per il proprio paese - A Copenaghen sorgerà il leggendario Palazzo dei giocattoli

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, dicembre.

Dopo aver sommerso scrivanie sedie divani scaffali dell'ufficio turistico danese, le lettere per Babbo Natale straripano sul pavimento e ormai i postini scaricano per terra il contenuto delle gonfie bisacce. Centomila e più messaggi al Gran Vecchio dalla barba bianca minacciano di soffocare gli impiegati del *Turistforbundet* pur essendo dicembre appena cominciato. Ma i bambini pensano alla sera della Vigilia fin da quando si riaprono le scuole; e si affrettano a scrivere a Babbo Natale, Palazzo dei Giocattoli, Sentiero delle Renne, Groenlandia, l'indirizzo conosciuto a memoria dei ragazzi che hanno letto le fiabe di Andersen.

Le lettere a Babbo Natale arrivano da ogni parte del mondo, specialmente dall'Inghilterra del Canadà dalla Germania dall'Olanda dagli Stati Uniti. E di solito non sono affrancate, o lo sono con un francobollo già usato in precedenza oppure con uno di quei rettangolini di carta colorata che imitano i francobolli nel gioco «La piccola posta».

Il decreto delle fiabe

Perchè nelle fiabe è decretato che bisogna scrivere da soli, senza chiedere aiuto al babbo o alla mamma, se si vuol ricevere risposta dalle iperboree terre dove abita il Gran Vecchio dalla barba bianca: *Santa Claus, Jultomten, Father Christmas, Weihnachtsmann, Père Noël* come vien chiamato nelle lettere da New York da Oslo da Londra da Berlino da Quebec che arrivano regolarmente al destinatario, siano esse indirizzate al Sentiero delle Renne o a «Toyland» (Il Paese dei Giocattoli) o addirittura a «Babbo Natale, Polo Nord».

Arrivano a destinazione perchè i postini di tutto il mondo sanno che la Groenlandia appartiene alla Danimarca e inviano a Copenaghen le lettere per Babbo Natale che naturalmente non paga un centesimo di corona per le affrancature mancanti, anche se è l'ufficio del turismo che si incarica di rispondere ai suoi piccoli amici. Ma rispondere a centomila e più lettere è lavoro faticoso, per chi non abbia i poteri magici del Gran Vecchio; e il capo del *Turistforbundet*, che ha avuto l'idea di utilizzare le risposte di Babbo Natale ai fiduciosi bimbi di tutto il mondo per far propaganda turistica al Paese di Amleto, ha dovuto chiedere l'aiuto dei filatelici danesi i quali, in cambio d'un mucchietto di lettere indirizzate a Babbo Natale, si impegnano a scrivere i messaggi datati: «Giorno della Vigilia, dal Palazzo dei Giocattoli, Sentiero delle Renne, Groenlandia» e firmati: «Il tuo caro Babbo Natale» (o *Santa Claus*, o *Jultomten*, o *Father Christmas*, o *Weihnachtsmann*, o *Père Noël*). Questi messaggi accompagnano opuscoli di propaganda turistica, dalle belle illustrazioni a colori, e piccoli doni natalizi: dolciumi e giocattoli caratteristici — bamboline vestite del costume nazionale, marinaretti in uniforme danese, fazzolettini stampati con vedute di Copenaghen — che forse invoglieranno i bimbi, o i loro genitori, a seguire il Sentiero delle Renne per vedere se da una finestra del misterioso Palazzo dei Giocattoli spunti quella famosa lunga barba bianca.

E forse riusciranno veramente a trovare il Sentiero delle Renne e la reggia del Gran Vecchio. Non in Groenlandia, ma a Bellevue, nel parco nazionale alle porte di Copenaghen dove il capo del *Turistforbundet* si propone di far sorgere il Palazzo dei Giocattoli e di dare corpo a un mito, seguendo l'esempio degli olandesi, che hanno pietrificato una leggenda elevando un monumento al «ragazzo che col dito tappò la breccia nella diga». Diceva infatti la leggenda, diffusissima in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma quasi sconosciuta in Olanda, che avendo un sorcio rosicchiato un buco nella diga che protegge dal mare alto le basse campagne dello Zuiderzee un bambino tappò la falla con il pollice e restò tutta una notte con il dito contro la muraglia in attesa dei soccorsi; e si aggiungeva che il governo olandese aveva eretto una statua al piccolo eroe. I viaggiatori inglesi e americani s'affaticavano a cercarla, pur non essendo segnata nei loro Baedeker, e restavano tanto delusi quando, non trovandola, vedevano sfatata la vecchia leggenda, che gli olandesi si affrettarono a far sorgere, innanzi alla diga, un monumento che raffigura il ragazzino con il dito appiccicato al muro.

Del resto già Belgi Norvegesi Inglesi Americani avevano elevato statue ai piccoli personaggi delle grandi leggende: Manneken, Pis, Peter Pan, Alice del Paese delle meraviglie, Biancaneve e i suoi nani. Peccato che non ci sia un monumento a Pinocchio sulla piazza di Pescia: potrebbe costituire, se non altro, una attrazione per i turisti ora che Walt Disney ha reso ancor più celebre la fiaba di Collodi.

Il ritorno del papà...

Nel parco di Bellevue sarà costruito dunque il Palazzo dei Giocattoli, gremito di ballerine e di pagliacci e di cagnolini meccanici che creeranno un'atmosfera da «Petruska» o da «Coppelia»; e nel palazzo, che sorgerà su di un sentiero dove pascoleranno renne in carne ed ossa, farà gli onori di casa un Babbo Natale simile a quello de «Il miracolo della trentottesima strada».

Intanto il capo dell'ufficio turistico danese continuerà a rispondere alle lettere non affrancate dei bimbi che ancora credono nelle fiabe e che scrivono: «Dear Father Christmas, I am a little girl 7 years old...» cercando di accontentare la bimba accesa che chiede una bambola e che scrive anche a nome della sorellina di 3 anni, anche se gli riuscirà difficile esaudire il desiderio del piccolo franco-canadese che da Quebec ha mandato un biglietto in Groenlandia per dire al caro *Père Noël*: «Io vorrei che tu facessi tornare papà», anche perchè il bimbo ha dimenticato di raccontare se il suo babbo sia andato via con un'altra mamma o se sia rimasto a far compagnia al Gran Vecchio dalla barba bianca nella iperborea terra da cui è così difficile far ritorno.

e. a.

Niemöller, pastore luterano ed il riarmo della Germania

Violento linguaggio nei confronti delle Potenze occidentali - Le sue preoccupazioni e ragioni sono di carattere religioso
Non si teme soltanto di provocare l'invasione dall'Est, ma la guerra civile e una scissione della Chiesa evangelica tedesca

(Nostro servizio speciale)
Francoforte, dicembre.

Qualche anno fa, quando il Pastore luterano Niemöller cominciò ad assumere, nelle sue prediche e nei suoi scritti, quegli atteggiamenti personali che lo dovevano rendere uno dei personaggi più caratteristici del secondo dopoguerra tedesco, gli inglesi coniarono per lui un soprannome molto appropriato. Lo chiamarono «Il cavallo nero della democrazia».

Il tema del riarmo della Germania non era ancora attuale. L'ex-comandante di sottomarini della prima guerra mondiale si faceva notare soprattutto per le sue aspre critiche alla spartizione della Germania e ai sistemi di «rieducazione» posti in atto dagli Occidentali. Aveva un passato glorioso di antinazista, una posizione di primo piano nel mondo protestante e i suoi sentimenti anticomunisti erano indiscutibili. Gli alleati, che lo avevano onorato come si conveniva nell'immediato dopoguerra, non avevano motivo di temere troppo di lui, pur restando toccati dai suoi attacchi. Perciò quel soprannome affettuoso e un poco ironico: giacchè cavallo nero poteva stare anche per pecora nera, suscettibile un giorno o l'altro d'essere ricondotta all'ovile.



Il pastore Niemöller

Il nazional-pacifismo

Ora che nelle prediche e negli scritti del Pastore il tema dell'opposizione al riarmo sovrasta tutti gli altri, mentre proprio su questo tema si stanno combattendo ad una ad una le battaglie elettorali dei vari Stati, gli Occidentali tendono a correggere il loro primo giudizio. «Cavallo nero — dicono — ma capace di trascinarsi dietro una buona parte degli altri cavalli bianchi».

La campagna di Niemöller contro ogni impegno militare della Germania si va facendo, in effetti, sempre più violenta e riscuote sempre maggiori successi. «Lasciamo che una volta tanto le Potenze Occidentali si accollino da sole le loro responsabilità!» ha gridato nel suo ultimo discorso a Berlino, davanti a quattromila ascoltatori.

«La sola ragione per cui si vuole il riarmo della Germania è che Inghilterra, Stati Uniti e Francia desiderano continuare a dormire tranquillamente i loro sonni tra due cuscini... Noi abbiamo già reso un servizio inestimabile al mondo: lo abbiamo salvato dalla vittoria del bolscevismo. Non ci stiano ora più a seccare. Non ci stimano, non ci amano, vogliono soltanto i nostri soldati. Ricordatevi che ogni tedesco occidentale che accetterà di riprendere in mano un fucile è soltanto un pazzo da compiangere. La maggioranza schiacciante dei comunisti orientali non impiegherà molta fatica a farlo andare all'altro mondo...».

Nell'Assia e nel Wurttemberg, dove il Pastore è di casa (egli è il capo della Chiesa protestante dell'Assia), gli elettori gli hanno dato ragione votando per i socialdemocratici di Schumacher che, come si sa, sono sulle sue stesse posizioni. Ma il successo ottenuto dagli antimilitaristi in Baviera è anche più interessante. Non soltanto la regione è considerata una tradizionale roccaforte del cattolicesimo, ma lo stesso vescovo luterano di Monaco, il Pastore Meiser, aveva preso posizione contro Niemöller in una riunione di esponenti della Chiesa evangelica dove, senza sconfessare formalmente il Pastore, s'era tenuto a dichiarare che non ci si sentiva impegnati dalla sua predicazione. Con tutto ciò «il cavallo nero» ha trovato due milioni e mezzo di antimilitaristi anche in Baviera ed è difficile prevedere chi riuscirà a fermarne la sua corsa.

Con Schumacher, Niemöller è oggi uno dei più ascoltati campioni di quello che si potrebbe definire il nazional-pacifismo tedesco. Il capo del «Sozialdemokratische Partei Deutschlands» e il Pastore dell'Assia, pur perseguendo ognuno degli obiettivi suoi propri, sono riusciti a fare leva su una serie di stati d'animo diversi e a dare ad essi una impronta unitaria. Nel risultato della combinazione si ritrova un po' di tutto: l'astio verso gli Occidentali che hanno mutato atteggiamento verso la Germania il giorno in cui si sono trovati minacciati dal loro antico alleato, l'eredità di stanchezza e di indifferenza lasciata dalle tragiche esperienze della guerra, il desiderio di riforme sociali, il timore che la rinascita del militarismo favorisca la ripresa delle forze di estrema destra e la paura — soprattutto questa paura — che il riarmo provochi quell'invasione dall'Est che pesa come un incubo su tutto il Paese.

La lettera di un teologo

Il protestantesimo offre a tutto questo la sua giustificazione religiosa. Nella predicazione del disinteresse per ogni apprestamento difensivo si ritrovano agevolmente alcuni tratti più caratteristici del luteranesimo: un senso di cupa rassegnazione nella grazia, una assoluta indifferenza alle opere. E' notevole che uno dei più grandi teologi del protestantesimo, lo svizzero Karl Barth, si sia schierato dalla parte di Niemöller con una lettera aperta in sette punti che ha provocato scalpore in tutto il mondo «riformato».

Niemöller, naturalmente, è un elemento di punta nello schieramento degli evangelici. S'è già detto che i suoi atteggiamenti hanno provocato molte riserve; recentemente egli è dovuto comparire davanti a una commissione di quaranta dirigenti della Chiesa evangelica dell'Est e dell'Ovest incaricata di condurre un'inchiesta sul suo conto. Tuttavia nella sua posizione si riflette, dilatata dalle necessità polemiche, una tendenza «politica» di tutti i protestanti tedeschi degna della massima considerazione.

Non si tratta di filocomunismo o di insopprimibile antipatia per l'Occidente. Più semplicemente essi, a differenza dei cattolici che traggono dall'attuale stato di cose molti benefici, non hanno e non possono «scontare» la divisione del Paese, rompere i ponti con la zona orientale dove hanno la parte più importante delle loro forze. «Niemöller e i suoi amici — spiega un recente comunicato dell'Ufficio Stampa dei protestanti — si oppongono a ogni riarmo della Germania, all'Ovest come all'Est, poichè vi vedono un pericolo di guerra civile e di conseguenza di scissione della Chiesa evangelica tedesca che è una, nonostante il sipario che separa le due zone». Il comunicato non dice che gli altri protestanti la pensino diversamente. E' anche questo che ha reso così salda l'alleanza tra Schumacher e il Pastore. L'uno insiste sulla necessità pregiudiziale di ricostituire a qualsiasi costo l'unità nazionale sul terreno politico, l'altro predica la stessa necessità sul terreno religioso.

I due uomini hanno ancora un buon tratto di strada da percorrere insieme e tutto lascia credere, piacevole o meno che questa prospettiva possa apparire, che non gli verrà meno il favore degli elettori.

Enzo Forcella

Si preparerebbe un processo contro monsignor Beran

Monaco, 6 dicembre.

Il «Servizio di informazioni cristiano» pubblicato a Monaco annuncia sulla base di dichiarazioni di profughi fuggiti recentemente da Praga che l'arcivescovo di Praga, mons. Beran, sarebbe stato trasferito nel carcere di Pankratz in attesa dell'istruzione di un processo.

Il Ministero della Giustizia starebbe attualmente procedendo alla preparazione dell'atto di accusa contro l'arcivescovo sulla base delle dichiarazioni degli imputati del recente processo di Praga contro sacerdoti cattolici e di elementi raccolti negli ultimi mesi dalla polizia ceca.

IL LIBRO DEL GIORNO

Gente vera e immaginaria

Il timore improvviso che offuscò per un attimo la serena fronte del Papini, autore del «Giudizio universale» dove va pur «chiamando a giudizio centinaia d'omini dell'età passata e di quella presente», quando si avvide di trovarsi di fronte al terribile Montanelli degli «Incontri», non può non turbare chiunque fra gli illustri, o meno illustri, uomini e donne che vengono come lui chiamati alla ribalta di quel bizzarro palcoscenico che è il *Pantheon minore* (Longanesi). E' un palcoscenico su cui i personaggi per lo più passeggiano, disinvolti o impacciati, secondo i casi, come per un provino di film. Qualche volta ci stanno anche immobili, e il Montanelli ne schizza alla brava, in punta di penna, il profilo estroso, accentuando questo o quel tratto, talora con evidente intento caricaturale, talora cercando nel tic, nel gesto scoperto ed indifeso — quando ci arriva a scoprirlo — il segreto dell'uomo, quello che si rivela più attraverso il subconscio che nelle luce calma della coscienza piena. Che lo scopo riposto del Montanelli sia qualcosa di più che una semplice galleria di ritratti aneddotici, che egli abbia anche tentato di fermare, attraverso il caleidoscopio di quei volti, la fisionomia di tutta un'epoca, è abbastanza palese. Fino a che punto ci sia riuscito, è un altro discorso.

Forse l'abuso della deformazione, l'insistenza sui tratti più marcati, per quanto conferisca un gradevole e spesso piccante sapore letterario a questi elaboratissimi cocktails, nuoce alla verità storica. Potrebbe riconoscersi davvero un Dos Passos, o un Fleming — per tralasciare gli uomini politici, il cui volto, che siamo avvezzi a scorgere serio ed importante, fa spesso boccacce anche troppo risibili negli specchi deformanti di cui il Montanelli pare possieda una satirica prerogativa — nei profili che hanno il loro nome per titolo? Forse sì: e forse no. Certo, la leggerezza e la vivacità del tratto è spesso sufficiente garanzia di una autenticità letteraria e di una abilità di stile, che è poi quello che veramente importa.

* *

C'è una vena di narrativa che ha conservato tutto il gusto, schietto e per nulla affatturato, della solidità dei rapporti umani, solidità che pare esista ancora, anche nella nostra epoca ammalata di esistenzialismo e di angoscia. E pare che ci sia anche una categoria di lettori, più numerosa di quel che si crederebbe, che cercano nei libri proprio quella solidità, che forse hanno ancora, o che magari hanno perduto; ma ne serbano una riposta ed accorata nostalgia, spesso non confessata, neppure forse ammessa, ma non per questo meno reale. E' gente che la problematica kafkiana smarrisce, che il neorealismo sconcerta, e che si considera già abbastanza tormentata dall'assurdo quotidiano per non volerlo ritrovare, tragico e spettrale, condito dal più nero pessimismo, in ogni pagina che legge. Forse molti scrittori d'oggi, soprattutto i giovani, sia impegnati seriamente nei meandri psicoanalitici, sia semplicemente attratti da una moda, che è d'altronde uno specchio veridico, anche se spesso appannato e confuso, del nostro tempo, hanno dimenticato che esistono tuttavia delle anime semplici e chiare; delle vite che si svolgono su binari lucidi e ben diritti; che la virtù non è soltanto un nome, e può anche diventare, se si rischiara di sufficiente arguzia, materia piacevole di racconto; e soprattutto che esiste la sopraddetta categoria di lettori, che amano distendersi i nervi quando scorrono un libro e dimenticare l'angoscia, tema obbligato, ahimè, della nostra vita di oggi e, pare, anche della maggior parte dei romanzi nuovi.

Non lo ha dimenticato, invece, Virgilio Brocchi, neppure nel suo ultimo romanzo, *Fiacchi bera* (Mondadori): dove si vedono due simpatici innamorati, belli persino, che diventano marito e moglie alla fine della prima parte, hanno qualche piccolo guaio nella seconda, e si riconciliano felici nella terza, grazie alla bontà non priva di intelligenza e di furberia tutta femminile di quell'adorabile mogliettina modello che si chiama Ruccia e intorno a cui tutto il romanzo con relativi personaggi gravita come intorno ad un centro ideale. Persino la guerra, e la fuga, e il celarsi sotto finto nome, servono agli intenti della piccola Ruccia; così che si colorano di tenui tinte idilliche, e la loro tragedia si profila lontana, come un'ala nera di corvo all'orizzonte. Nel centro splende l'oro dei capelli di Ruccia, e i due sposini innamorati possono infine, beati loro, riprendere indisturbati a filare il loro pacifico idillio.

a. gr.

La cerimonia di chiusura della Porta Santa a Roma

Città Vaticano, 6 dicembre

Presso la Congregazione della fabbrica di San Pietro in Vaticano sono stati prenotati quasi tutti i tremila mattoni che serviranno a chiudere la mattina del 24 corrente la Porta Santa di San Pietro. Ogni mattone costa 1000 lire. L'offerente avrà diritto a far stampare il proprio nome sul mattone che rivedrà il 24 dicembre 1974, giorno di apertura del 26° Anno santo.

Per la solenne cerimonia di chiusura del presente Anno Santo, il Prefetto delle Cerimonie apostoliche sta predisponendo lo speciale protocollo. Il Papa, la mattina del 24 corrente, verso le 11, scenderà nella Basilica di San Pietro in mitra d'oro, seduto sulla sedia gestatoria. Entrerà nel tempio per l'ultima volta attraverso la Porta Santa e, dopo la recita delle preghiere prescritte dal rito, a piedi, tenendo in mano un cero acceso, uscirà per primo dalla stessa Porta Santa e andrà a sedere al trono eretto nel portico. Quindi benedirà le pietre e la calce e poi, a capo scoperto, inginocchiato sulla soglia, leverà per tre volte la calce stendendola quindi nel centro, a destra e a sinistra del limitare. Con lo stesso ordine collocherà sulla calce tre mattoni bianchi ed infine i penitenzieri della Basilica ciascuno un mattone comune.

UNA PIAGA DELL'UMANITA'

L'arteriosclerosi, e la sua cura

La colesterina nel sangue - Questione di forma - Un gigantesco fagotto di molecole - Attenti a non esagerare nella dieta: essere discreti nell'uso di certi alimenti è la regola migliore

Le apprensioni che suscita l'arteriosclerosi, piaga dell'umanità, causa del maggior numero di morti ed invalidità, sono giustificate dalla conoscenza diffusa delle sue conseguenze, appoggiata su nozioni elementari riguardanti la circolazione del sangue. Nessuno ignora che il sangue si muove in un letto di decine di metri di arterie e di vene, e di migliaia di chilometri di capillari. Sono circa 4 o 5 litri in media di sangue che debbono ad ogni minuto farne il giro, appena usciti dal cuore, lungo grandi arterie dove il loro scorrere è facile data l'ampiezza del lume e la velocità grande di circa 20 cm. per secondo.

Si cerca la causa

Quella diminuisce progressivamente, da vaso grande a vaso piccolo, fino ad arrivare nei capillari ad un diametro di frazioni di millimetro; questa pure si riduce. Facile è raffigurarsi nel campo della patologia che ogni ostacolo frapposto alla circolazione dia luogo a seri disturbi nei più svariati organi, dal momento che la circolazione porta loro nutrimento e ne asporta, assieme alla linfa, residui tossici. L'arteriosclerosi è uno di questi ostacoli allorchè colpisce le piccole arterie, e le rende dure e ne restringe il lume. La scoperta della causa di questa affezione, costituisce uno degli impegni più accaniti della odierna medicina. Non si reggono più le vedute che la addossa all'alimentazione carnea, all'alcool, al caffè. Basti il dire che mummie egiziane, studiate al microscopio da Ruffer, mostrarono lesioni non dubbie di arteriosclerosi allora che gli egiziani non conoscevano a quanto risulta nè caffè, nè tabacco, e indubbiamente neppure l'alcool. Cercando altrove ci si accorse che in gente morta di vecchiaia si trovarono, benchè fosse vissuta normalmente, delle lesioni analoghe. Parve allora logico il dire che la vecchiaia non è che una sclerosi naturale, fisiologica.

Era ovvio che fino a tanto che si rimaneva su questo terreno la terapia doveva abbassare le armi. Il medico moderno non partecipa a questa opinione, e se riconosce che un uomo è vecchio come le sue arterie, non acconsente affatto nel dire che è la vecchiaia a usurare le arterie.

Ma qual'è la causa dell'arteriosclerosi vera, poichè di arteriosclerosi ve ne sono due? E' nell'aver saputo fare questa distinzione che figura la prima grande novità. Una «arteriosclerosi» è l'indurimento delle arterie; la vecchia arteriosclerosi dovuta a depositi di sostanze minerali. Ma questa le lascia aperte ed il sangue arriva ugualmente a destinazione. La grande nemica è la seconda varietà che oltre a renderle dure finisce col chiuderle. A che è dovuta? Il famoso Virchow cent'anni fa l'aveva scoperto. Disseccando un pezzo di arteria indurita, lo trovò infarcito di colesterina. Ecco la colpevole, si disse. Gli restava da spiegare il modo con cui gli era arrivata. La colesterina è tutt'altro che sostanza venefica; al contrario, è il capostipite di una serie di steroidi senza i quali morremmo in pochi giorni e non sapremmo riprodurci (steroidi surrenali, steroidi delle ghiandole genitali). E' persino un farmaco contro la tubercolosi, questa sostanza grasso-simile che si ritrova in abbondanza in tutti i grassi, nelle uova, nel latte, nelle frattaglie. E tuttavia questa sostanza necessaria alla vita e benefica nella tubercolosi, riesce ad infiltrarsi nelle arterie e non a scopo di bene. L'esperimento e non la sola indagine anatomica, prese allora in mano il russo Anitschkoff. Nutrì dei conigli con puri cristalli di colesterina e li fece divenire arteriosclerotici.

Gli americani portarono un contributo definitivo alla impostazione, se non alla risoluzione di questo angoscioso problema, con i nomi di Gofmann, Page, Lewis. Una prima constatazione sembrava decisiva: il tasso di colesterina nel sangue degli arteriosclerotici risultava alto. Dunque era lì che occorreva agire. Ma seguì ben presto la constatazione opposta: in altri e ancor più numerosi arteriosclerotici, quel tasso rimaneva basso.

Come conciliare le due osservazioni? Essi intuirono che l'indagine sulla colesterina doveva aggirarsi non tanto sulla presenza sua maggiore o minore nel sangue, quanto sulla possibilità che negli arteriosclerotici il sangue la contenga in una forma che non si ritrova nei sani. Questione di forma allora?, di struttura architettonica? E' quanto risultò precisamente dalle indagini di Gofmann. Egli ammette che non si possa tuttora definire la esatta forma nella quale quella sostanza viene portata nel sangue; ma dice che negli arteriosclerotici questa forma, anzichè essere semplice, di puro colesterolo, è invece composta, perchè il colesterolo è avviluppato in un gigantesco fagotto molecolare composto da grassi, proteine. La chimica non era arrivata a scoprire tanto. Il merito ne spetta ad una macchina potentissima ultra-centrifuga, che girando a velocità vertiginose separa nettamente l'un tipo dall'altro. Ebbene, sono appunto le gigantesche molecole la causa della infiltrazione arteriosa. La controprova non mancò.

In una nuova serie di conigli colesterinizzati con la dieta, risultò che quando diventavano arteriosclerotici il loro siero era farcito di quelle molecole. Trasportando le indagini su centinaia e centinaia di uomini tra arteriosclerotici e quanti non lo erano, si osservò che in coloro i quali avevano subito un attacco di angina di petto per arteriosclerosi delle coronarie, proprio in essi quelle molecole si trovavano nel sangue nella proporzione altissima del 90%, e, rilievo altrettanto importante, anche in alcuni apparentemente sani questo tasso era alto, come ad indicare che erano candidati alla arteriosclerosi.

Risponde il buon senso

Forse questa indagine diverrà un metodo per una prognosi dell'arteriosclerosi, un allarme del suo prossimo installarsi? Ma non per questo avremo il grado di prevenirla. Fino a tanto che non avremo conosciuto la ragione biochimica per cui in certe persone la digestione dei sovraccennati preziosi alimenti contenenti il colesterolo, o colesterina che dir si voglia, conduca in alcuni ad una perfetta omogeneizzazione della molecola di questo e la renda facile all'assorbimento, mentre in altri la digestione è incompleta, la molecola resta gigantesca, non viene assorbita, vaga nel sangue e di là si deposita nelle arterie; fino a quel giorno, la lotta contro l'arteriosclerosi resta vana. La caccia a quella molecola dovrebbe adunque, secondo questa veduta, essere il supremo scopo della lotta e prevenzione dell'arteriosclerosi.

La conclusione pratica per i lettori, dopo tanta erudizione, consiste nell'avvertimento di non ridursi per tema di una futura arteriosclerosi, e per ovviare a quella in corso, ad un altro tipo ancora di dieta eroica fra i tanti delle moderne vedute scientifiche. Non si dimentichi che nel far bene in una direzione, ogni dieta eroica per forza fa male in un'altra. Mentre la vera causa del disordine digestivo su accennato resta una incognita, la esclusione o quasi di certi alimenti preziosi, quali l'uovo, il latte, i grassi, ecc., come predicavano certi fanatici contro la colesterina, ci fa incorrere, lo ripeto, nel pericolo di diminuire l'apporto alimentare di una *sostanza necessaria alla vita*. E allora? Risponde il buon senso: non ci resta che essere discreti nel loro uso, come si deve essere discreti nell'uso di ogni altro alimento.

Dottor By

Cinque morti e 50 feriti in un incidente ferroviario

Madrid, 6 dicembre.

Cinque morti e più di 50 feriti sono stati tratti dai rottami dell'automotrice e dell'espresso Madrid-La Corogne, che si sono scontrati stamane presso la stazione di Cambres. La maggior parte delle vittime sono dell'automotrice, sulla quale il conduttore e il motorista sono morti sul colpo.

Il meccanico dell'espresso Madrid-La Corogne, interrogato dopo il disastro, ha dichiarato che il segnale luminoso da lui visto dopo la stazione di Guisamo indicava via libera e di non aver potuto scorgere in tempo l'automotrice, perchè nel momento dell'investimento si trovava in curva.

Un comunicato pubblicato in serata dalla Direzione delle Ferrovie spagnole annuncia che a causa del cattivo tempo e delle avarie verificatesi nella rete telefonica delle ferrovie, il traffico ferroviario da Madrid verso il Nord, è sospeso fino a nuovo ordine. La misura colpisce fra l'altro le comunicazioni tra la capitale spagnola e la Francia per la via Irun-Hendaye.

LE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

Critiche di Corbino alla legge tributaria

Il governo - secondo l'oratore - avrebbe dovuto procedere in modo più organico e radicale — Il nuovo Prestito al 5% approvato dal Senato

Roma, 6 dicembre.

La discussione sulla nuova legge tributaria si è conclusa stasera alla Camera. Domani parlerà il ministro delle Finanze on. Vanoni e quindi il provvedimento di riforma fiscale, che già a suo tempo ebbe l'approvazione del Senato, diverrà esecutivo.

Tre sono stati gli oratori che hanno concluso il dibattito: *Cimenti*, (d.c.) *Barbino* (d.c.) e *Corbino* (lib.). I primi due hanno riaffermato la loro fiducia nella bontà del progetto, vedendo in esso l'applicazione del principio della difesa economica della famiglia con la più equa ripartizione del carico tributario, mentre l'on. *Corbino*, pur affermando con qualche riserva il favorevole atteggiamento dei liberali al progetto di legge, ha svolto un approfondito esame tecnico del provvedimento di riforma indicandone le lacune, avanzando suggerimenti ed esortazioni al governo.

Secondo l'oratore una riforma fiscale deve perseguire tre scopi: assicurare un maggior gettito alle entrate dello Stato, perequare il gettito delle imposte dirette e indirette, perequare l'onere fra i contribuenti in base alla loro capacità contributiva. Secondo l'on. *Corbino* il primo obiettivo non sarà in un primo momento raggiunto perchè ogni riforma fiscale porta come conseguenza inevitabile una diminuzione del gettito. Anche il secondo obiettivo sarà duro da raggiungere perchè delle quattro fodamentali imposte dirette soltanto quella sui terreni si può considerare già sviluppata rispetto agli indici di svalutazione monetaria. Ciò non è avvenuto ancora per l'imposta sui fabbricati, legata al blocco delle locazioni, mentre l'imposta sul reddito delle anonime tende ad aumentare, ma non ha ancora raggiunto il livello prebellico. In quanto alla imposta di ricchezza mobile, il gettito di quella relativa ai redditi di categoria C-1 e C-2 è basso perchè è diminuito il reddito delle classi medie rispetto al 1939.

Questi motivi — ha proseguito l'on. *Corbino* — denotano la complessità del compito che il governo si accinge a svolgere, compito che risente di tutti i difetti di «quell'albero decrepito che è il nostro sistema tributario». Sempre per queste ragioni l'oratore si rende conto come il governo abbia deciso di procedere per gradi, mentre a suo personale parere sarebbe stato forse più opportuno procedere in maniera più organica e radicale, anche se ciò fosse costato, nei primi due anni, una più grave diminuzione del gettito delle imposte di quella che si verificherà con l'attuazione della presente riforma. L'on. *Corbino* ha concluso dicendosi sicuro che il contribuente acquisterà maggior fiducia nel fisco il giorno in cui l'amministrazione finanziaria dimostrerà di spendere il denaro nel modo migliore possibile.

Il Senato ha approvato oggi l'emissione di nuovi Buoni del Tesoro al 5% a premi. Il voto dell'Assemblea è stato preceduto da una breve quanto animata discussione. Le sinistre hanno infatti sostenuto che il gettito del nuovo prestito sarà totalmente assorbito dal riarmo previsto dagli accordi presi dal ministro Pacciardi a Washington, mentre il liberale indipendente *Lucifero*, al quale si è associato anche a nome del gruppo liberale *Venditti*, ha precisato come non si possa trascurare il fondamentale problema della difesa, specie in una situazione grave come la presente.

Il ministro *Pella*, concludendo il dibattito, ha affermato come il Governo intenda assolutamente proseguire nell'«intrapresa politica sociale di pace». Il nuovo prestito servirà solo a fronteggiare spese straordinarie e sulla destinazione delle somme deciderà di volta in volta il parlamento.

L'assemblea ha successivamente proseguito l'esame della legge sul riordinamnto dei giudizi di assise. Durante l'odierna seduta ha fatto il suo primo ingresso nell'aula il neosenatore a vita *Pietro Canonica*, calorosamente accolto da *V. E. Orlando*.

Tre feriti gravi per un'auto che ribalta

Vercelli, 6 dicembre.

Una grave sciagura è avvenuta oggi sullo stradale Vercelli-Gattinara. Un'automobile guidata dal signor Ometto Zanocchi Vittorino di anni 29, mentre ritornava da Vercelli a Ghislarengo con a bordo la signora [illegible] Lucia in Bionda di anni 58 col marito Gaspare Bionda di anni 62, per evitare una motocicletta sbandava atterrando un paracarro e ribaltando. I tre viaggiatori riportavano gravi ferite e venivano ricoverati all'ospedale di Vercelli. I coniugi Bionda ritornavano dalla visita di un medico specialista di Vercelli.

Alle Assise il 16 corrente

Il tragico episodio della corriera pontificia

Viterbo, 6 dicembre.

Alla metà del mese di maggio di cinque anni or sono, pochi giorni dopo cioè la fine della guerra, partì da Brescia diretta a Roma una corriera della Pontificia Commissione di Assistenza. Trasportava profughi, sbandati, rifugiati al Nord: in tutto una quarantina di persone. Di queste, a destinazione ne giunsero poco più della metà: di altre 16 fermate ad un posto di polizia partigiana nei pressi di Modena, invano si ricercarono dopo qualche tempo le tracce scomparse.

Dopo due anni circa, se ne trovarono le salme, per caso: sei in una fossa a Boccaletta di Novi, a pochi chilometri da Modena, e le altre dieci sotterrate in un fondo a Villanova di Concordia, nei pressi di Modena.

Il grave processo verrà iniziato alle Assise di Viterbo il 16 del corrente mese. Sono infatti rinviati a giudizio sei partigiani (tre detenuti e tre latitanti).

Bollettino meteorologico

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—0,2	3,5	Pescara	10	12,4
Trento	0,8	2,8	Aquila	8,5	15,5
Torino	—0,4	4,9	Roma	14,4	18,7
Milano	3,2	5	Napoli	13,2	20,4
Venezia	4,6	6,8	Bari	15,5	18
Genova	5,2	7	Palermo	18,4	21,8
Bologna	6	9,4	Catania	9,4	19
Pisa	7	11,8	Messina	17	18,7
Firenze	6	9,1	Sassari	9,6	18
Ancona	6	7,5	Cagliari	9,4	19,3
Perugia	6,1	11,2			

Musica, cinema e teatro

Una serata di «Lieder»

Finalmente, una serata di canto, una serata di *Lieder*, e in più un eccellente soprano e uno squisito pianista. Perchè abbiamo scritto: finalmente, non occorre spiegarlo. Questa Torino è diventata una delle città più sorde all'arte vocale, e direi una delle più barbare, in quanto da molti, e specialmente da giovani, si sentono opinioni sul canto e sulle musiche per canto che ricordano quelle superatissime sul verisimile e l'inverosimile, sulla primazia della voce umana o dell'istrumento manuale, del concerto o del teatro, dell'opera o della sinfonia e dalla sonata, opinioni che neppur meritano tal nome, essendo generici pregiudizi senza fondamento estetico, che nei secoli passati ebbero la loro voga e la loro condanna. Bisogna non conoscere le superbe opere da teatro, da camera, da chiesa, nelle quali l'espressione degli artisti in centinaia d'anni si realizzò con i suoni e con le parole, per rigettarle e magari irriderle; e soltanto l'impreparazione può scusare certe insofferenze degli elementi teatrali, mentre la finzione è insita nella scena, e la mira è all'arte, all'opera, non all'esecutore. Di tale indifferenza, o anche ostilità, all'aria vocale, assai diffusa, le cagioni son da trovare nella negligenza prima e nella mancanza poi di numerose conoscenze nel campo teatrale, nella conseguente inesperienza dell'ultima generazione, nella rinuncia, perfino nella musica da camera, ai concerti dei cantanti, e in altre condizioni che ora sarebbe inopportuno considerare. Certo è che in nessun'altra città i teatri d'opera son spopolati, e le udizioni vocali rare, quanto a Torino.

Finalmente, dunque, una serata di *Lieder*, preceduti dall'aria per soprano nella breve cantata *Also hat Gott* di Bach, aria che tanto sensibilmente, pur nella tradizionale stesura bipartita col da capo, esprime prima la giolosità dell'anima nel sapersi protetta da Dio, poi il fugace turbamento che la colpa induce, infine la fiducia nella salvezza. Seguivano grandi nomi, fra i più luminosi della liederistica, da Mozart e Schubert e Schumann a Wolf e Strauss. Nella scelta di tante dovizie la signorina Schwarzkopf diede la preferenza alle pagine non tragiche, non impetuose, con qualche eccezione, per esempio accogliendo il potente dramma che *Als Louise* di Mozart racchiude, (la concisione pienissima e lo scatto appassionato rinnovano stupore e ammirazione a ogni lettura o udizione), e l'ardore che dalla prima *Suleika* schubertiana prorompe. Del resto, la predilezione degli accenti nostalgici, idillici, affettuosi, maliziosi, ora più intensi, ora più svagati, era evidente. Vivissima nel ricordo di quanti l'ascoltarono qui nel marzo, a Perugia nel settembre, la Schwarzkopf rinnovò la dimostrazione della sua esteticità e della vocalità. Canto intimo, vigilato dal sapere e pulsante cordialmente, elevazione della tecnica fino alla immedesimazione nell'opera d'arte, semplicità e vigoria, dizione rilevata, discrezione negli acuti. Insomma, cultura essenzialmente germanica, propria della musica da camera, con personale duttilità e delicatezza. Perfettamente corrispondeva alla cantante quel maestro del fraseggio che è Giorgio Favaretto. Scarso il pubblico; ma quanti della Pro Cultura femminile erano presenti nel Conservatorio mostrarono buon gusto nell'applaudire con convinzione e nel chiedere bis.

a. d. c.

Il brigante Musolino

di Mario Camerini, al Corso

Fino a pochi anni fa un nuovo film di Camerini era, per il nostro cinema, parecchio importante. Poi, dell'autore di *Rotaie*, *Figaro*, *Gli uomini che mascalzoni*, *Il cappello a tre punte*, *Darò un milione*, *Grandi magazzini*, la vena parve inaridirsi. Quel gruppo di film aveva dato una sua meritata fama al regista; che poi dimenticò quei suoi tocchi lievi e fugaci, quella sua umana delicatezza, e soprattutto quella sua sommessa ironia. Continuava a fare dei film; ma con un tono quasi rassegnato, amorfo. Chi aveva tentato di essere un artista dello schermo, ormai si limitava al mestiere; e con poco nerbo, quasi avresti detto senza convinzione.

Ora, con *Il brigante Musolino*, Camerini si è imposto di averlo, un suo nerbo, a ogni costo. Ha scelto, al centro del suo film, la non dimenticata figura del brigante calabrese, un Giuliano di cinquant'anni fa; ne ha rielaborato molto liberamente una vicenda; l'ha voluta robusta, incalzante; vi ha decretato ben cinque uccisioni: non ha trascurato il patetico, il colore, il folklore; e dopo essersi riletto per l'ultima volta il fin troppo solido copione deve essersi detto: «Se questo non è un film, non so proprio, benedetta gente, che cosa ancora vogliate da me».

Evidentemente, da lui, avremmo soltanto voluto del Camerini, un po' di Camerini: qualche segno di una sua personalità, di un suo estro, di un suo umore. Poco importava se anche diversissimi da quelli che un tempo lo rivelarono; un artista ha ogni diritto a evolversi. Non saremmo forse stati lietissimi di scorgere, nel bozzettista e nel tenue commediografo di ieri, il primo affermarsi di un drammaturgo? Ma questa, purtroppo, è drammaturgia da politeama; e può avere qualche parentela nei toni di *Morte civile*.

Il film è infatti abile, calibrato, con molti sicuri effetti. Mutate i volti di questi attori, fateli parlare con le solite voci del solito doppiato, e avrete un ottimo film medio americano. (Qua e là, è infatti persino americaneggiante; come nella insistenza del finale rusticano duello all'ultimo sangue). Per il resto, ci senti un po' di freno, un po' di misura; la ricetta di ogni impasto è abbastanza sorvegliata; insomma, il nerbo c'è, ma quale può destarsi dalle fialette d'una cura ricostituente, non da una salute gagliarda, e da buone bistecche.

Dove invece l'autentica bravura del Camerini ancora si rivela, si impone, e dà al film una sua esteriore nobiltà, è nel dominio degli attori. Di questo Amedeo Nazzari non si potrà dire che un gran bene. Di questo Umberto Spadaro, di questo nostro ottimo caratterista, non dimenticheremo facilmente la figuretta di questo misero, avvinazzato medico condotto. E Silvana Mangano, proprio come le sue colleghe di Hollywood in film del genere, fa tutto il suo dovere com'è d'obbligo in questi casi: deve fare la bella, prosperosa figliola fra quei ceffi, quelle carabine, quelle guance irsute, quei cappellacci; e deve ogni tanto sorprenderci che quella bella, prosperosa figliola sappia anche recitare benino. Dopo questo brigante, e il successo che certo lo accoglierà, a Hollywood, al suo regista, farebbero poi sfornare altri dieci film del genere; a Camerini dobbiamo invece di tutto cuore augurare che voglia impegnarsi, e a fondo, in film ben diversi, anche se spiaceranno, o piaceranno un po' meno, ai suoi produttori.

m. g.

ZIEGFELD FOLLIES, di Vincente Minnelli, al «Metro-Cristallo». — Ziegfeld sarebbe per moltissimi un Carneade se il cinema non avesse ripetutamente bandito la sua nominanza di «mago della rivista», allestitore, al principio del secolo, di memorabili spettacoli in quella Broadway di cui fu il re. Il film d'oggi continua la biografia di lui nell'al di là, dove si immagina che egli sia allogato in un aereo padiglione, poco distante da quelli di Shakespeare, di Caruso e di altri famosi uomini di teatro. Colà Ziegfeld vive di ricordi, rammenta i dì che furono, le grandi serate, gli applausi e i trionfi. E un giorno si sorprende a pensare a un nuovo spettacolo, quello che allestirebbe se fosse ancora vivo. Carta e matita gli fioriscono in mano, ed ecco le nuove Ziegfeld Follies quali gli escono di getto dalla commossa fantasia. Di qui alla fine il film è una rivista allo stato puro, divisa in quadri uno più fastoso dell'altro, con danze, canzoni, belle donne, magnifici costumi, e le più sottili malie del più moderno technicolor. Sfilano astri di prima grandezza, come Fred Astaire, Lucille Ball, Gene Kelly, Esther Williams e Red Skelton, ciascuno sollecitato nella propria «specialità», e frammisti a essi stelline, virtuosi e caratteristi di chiaro nome. La parte di Ziegfeld tocca di diritto a William Powell. Tutt'insieme, uno spettacolo scioccoso e scorrevole.

vice

"Miss Mabel,, al Carignano

In una cittadina di provincia, in Inghilterra, vivono due vecchie sorelle, della stessa età, identiche d'aspetto: Mabel ed Emilia. Povera è Mabel: e dolce, buona, affettuosa con tutti, amica di tutti; ricca Emilia: ma cattiva, dura, accigliata, in eterna, ringhiosa lite con gli uomini e col mondo. D'improvviso Emilia muore: morte naturale, niente da eccepire. Un notaio apre il testamento: oh, meraviglia delle meraviglie. La strega, una volta nella bara, si è rivelata un angelo. Ha lasciato le sue sostanze a cinque persone che — viva — detestava: al vicario e al dottore per opere filantropiche, al giardiniere perchè si possa comprare finalmente un vivaio, a una coppia di virtuosi fidanzati in attesa del nido.

I cinque beneficati esultano: unica ombra, il fatto che a miss Mabel siano rimaste le briciole. Ma la vecchietta afferma che il testamento è stato redatto dalla sorella con la sua collaborazione: essa è felice della felicità degli amici, non voleva altro, non desiderava altro. Ma ecco, rammentando alcuni particolari della visita di Emilia, quando era venuta da lui a redigere testamento, poco prima della sua morte, il notaio scopre a poco a poco e mette in luce un fatto clamoroso: era Mabel, non Emilia, era Mabel che si faceva passare per la sorella. Dunque il testamento non è valido. Si interroga la vecchietta. Colpo di scena: essa, candidamente, dichiara di aver ucciso Emilia. Come la vegliarda abbia compiuto il delitto e come si imbrogli e si sbrogli la matassa, non lo diremo: la commedia ha una venatura di «giallo» che bisogna pur rispettare.

E' il secondo lavoro di Sherriff che ascoltiamo in questa stagione: al pari di «A casa per le sette», «Miss Mabel» s'inizia con una trovata che è felice, interessante, ricca di promesse: su questa trovata la commedia si regge per un paio di quadri: ma poi via via, cede, s'affloscia, ripiega su se stessa. L'autore mostra troppo presto le carte: ad un certo punto non incuriosisce più lo spettatore, anzi frena il corso della vicenda con ripetizioni, con insistenze inutili (Sherriff è preciso, minuzioso, quasi pedante). Tolta l'emozione dell'intrigo, resta purtuttavia, sino alla fine, la vivacità di un piccolo mondo provinciale, visto attraverso la lente di una bonaria ironia e popolato di figurine caratteristiche.

Qui ha puntato — e giustamente — il regista D'Anza: il quale ci ha presentato questo piccolo mondo in una cornice di gentili musiche di «carillon», di luci misteriose, di costumi del primo Novecento: ha cercato di creare cioè una atmosfera di sogno e di fiaba: espediente necessario per far accettare la storia macabro lacrimosa della vecchina omicida a fin di bene. Egli però non è sempre stato assecondato dagli attori: i quali, forse nella preoccupazione di rendere con evidenza i vari tipi, hanno qualche volta forzato i toni: comunque l'impegno, da parte di tutti, è stato notevole e ricorderemo la signora Maltagliati, una cerea, patetichissima Mabel e il Carraro, a posto nei panni del notaio e il Pertile, il Feliciani (un po' troppo marcato, tuttavia), la gustosa Sammarco e la Sassoli e la graziosa Regoli. Nel complesso, uno spettacolo colorito e divertente; e di buon gusto. Applausi nutriti, ripetuti, agli attori e al regista.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia anche nella scherma il fenomeno dei trasferimenti

La squadra dell'Anic di Livorno è rimasta senza schermitori - La Fides in testa alla classifica del Trofeo Nadi

Uno degli aspetti più interessanti della prima giornata del Trofeo Nadi era costituito senza dubbio dalle formazioni che le singole società avrebbero schierato in gara. Voci e indiscrezioni erano già corse, offerte e controfferte erano state scambiate fra i vari sodalizi, richieste di nulla-osta già erano state avanzate alla Federazione, ma in sostanza si voleva toccare con mano, sul terreno e con l'arma in pugno, quali sarebbero state le «novità» della stagione.

Perchè l'istituzione dei campionati nazionali a squadre è venuta ad introdurre nel mondo schermistico italiano, naturalmente in formato assai ridotto rispetto a quello calcistico, il problema dei trasferimenti degli schermitori da una società all'altra per rafforzare i settori vacillanti, tamponare i vuoti, potenziare l'una o l'altra arma onde dare la scalata al titolo o quanto meno sfuggire ai gorghi della retrocessione. Esiste, a dire il vero, il tesseramento vincolato che dovrebbe impedire gli spostamenti degli schermitori al di là della loro regione di residenza e previo nulla osta della società di origine, ma la facoltà data alla Presidenza della F.I.S. di autorizzare qualsiasi trasferimento sol che esso interessi la preparazione schermistica rende in pratica possibile gli scambi più disperati.

Un campo di schiettissimi dilettanti, in cui lo spettacolo ad introito finanziario è purtroppo raro come le mosche bianche, sembra tuttavia vaccinato contro i pericoli del bacillo professionistico e del conseguente mercato degli schermitori. Le rare voci propalate in merito sono rimaste tali o sono state smentite e l'unica molla che ha sinora guidato questi trasferimenti è stato il desiderio di figurare in squadre di maggior calibro, di sottrarsi alla cortina di ferro di campioni insostituibili nella propria società, salvo naturalmente i rimborsi spese e gli eventuali premi per i più fortunati. Resta però l'allettamento di un impiego redditizio a cui ricorrono i dirigenti delle società per attirare i campioni e render legittimi determinati trasferimenti.

Alla resa dei conti, di una squadra, l'ANIC di Livorno, non è rimasto quest'anno che il nome, ed essendo stata svuotata dei principali suoi titolari — Mirandoli al Pro Novara, Paoletti al Circolo Fiorentini, Conci al «Fides» — ha dovuto addirittura dichiarare «forfait».

C'è poi Franco Bertinetti rientrato dal CUS Torino all'ovile vercellese; Dioguardi passato alla Cassa di Risparmio di Milano dalla Mangiarotti, che si è assicurato il torinese Treves; Antonio Mandruzzato che ha portato la sua spada al Circolo Romano; Pinton, Racca e Turcato i quali da patavini son diventati veneziani; Stegni da bolognese a lariano; Dario Mangiarotti dalla Piacentina al Giardino, e così via.

E' un fenomeno che potrebbe ingigantirsi e cercare pressioni per l'assoluta libertà di spostamenti sinora osteggiata almeno ufficialmente dai dirigenti. Intanto però le posizioni di testa in classifica non sono granchè mutate dallo scorso anno: il «Fides», detentore del trofeo, è già balzato al comando, seguito dalla Mangiarotti, dal Circolo della spada di Venezia e dal Pessina. Solo il CUS Torino arranca nelle posizioni centrali dopo gli inopinati scivoloni di domenica scorsa. Anche la scherma dunque «non facit saltus», le trasformazioni sono lente e graduali e tutto fa pensare che le tre restanti domeniche non possano molto mutare il volto della classifica.

c. f.

Si raduna a Rapallo il Consiglio delle Leghe

Oggi avrà luogo la seduta del Consiglio Federale che darà gli ultimi ritocchi alla riforma Barassi

Rapallo, 6 dicembre.

Il consiglio nazionale delle Leghe convocato per domattina a Rapallo sarà preceduto dalla riunione del Consiglio Federale, che fra l'altro metterà a punto la riforma Barassi, e da quella dei presidenti delle Leghe interregionali e regionali. I due raduni preliminari si svolgeranno a porte chiuse e serviranno di orientamento in vista dei dibattiti che animeranno il consiglio nazionale alle cui sedute sarà ammessa la stampa.

Non è possibile prevedere se la maggioranza punterà a ottenere un rimpasto del consiglio federale facendo leva sulla delusione provata in terra brasiliana per provocare la mozione di sfiducia. Le vicende della Coppa del mondo 1950 saranno oggetto di apposita relazione da parte dell'ing. Barassi il quale attribuirà il rovescio azzurro a «cause varie, tecniche e organizzative» e alle «caratteristiche peculiari del gioco del calcio per cui sorpresa e fortuna gravano su ogni partita». Che l'assemblea non sia disposta a contentarsi di tale dichiarazione lo dimostra il fatto che nell'ordine del giorno figura una interpellanza intesa a provocare la votazione; comunque gli sforzi del presidente della F.I.G.C. tendono non soltanto a liquidare il passato con la «fiducia che gli insegnamenti scaturiti servano a una pronta ed efficace ripresa» ma anche a definire i termini di quella riforma che dovrà costituire una svolta importante nella storia del calcio nazionale.

Il progetto federale integrato dalla probabile mozione del consiglio nazionale può essere così riassunto: campionato 1951-52 uguale nell'ordinamento a quello attuale (salvo la riduzione della serie B da 21 a 20 squadre) dovrà portare nella stagione 1952-53 a 18 squadre la serie A (mediante tre retrocessioni e una sola promozione dalla serie B), a 22 la serie B (comprendente le tre retrocesse dalla serie A) e presumibilmente a 18 la serie C (a girone unico formato da 4 retrocesse dalla serie B e da 14 qualificate della serie C). La serie B dovrà poi ridursi a 18 squadre attraverso una selezione scalare al fine di giungere alle 54 squadre totali a carattere professionale. Saranno infine da sistemare le rimanenti squadre della serie C e della promozione (da classificare come non dilettanti) nonchè le divisioni minori dalla prima in giù a carattere dilettantistico.

l. c.

Le decisioni della Lega

Milano, 6 dicembre.

(c.) La Lega nazionale di calcio ha squalificato per due giornate Orlando (Livorno) e per una giornata Sentimenti III e Montanari (Lazio); Braglia (Modena), Lovagnini (Brescia); ha ammonito Nilsson (Genoa).

Tre giocatori del Siena (Berio, Beriguini e Petrini) sono stati sospesi a ogni effetto in attesa che venga rivelato il nome del giocatore che colpì l'arbitro dopo la partita Siena-Piombino.

Bevilacqua e De Santi sono passati alla Benotto

Milano, 6 dicembre.

I corridori Bevilacqua e De Santi hanno firmato quest'oggi il contratto che li vincola per la stagione ciclistica 1951 alla ditta torinese «Benotto»; il primo sarà capo della squadra che verrà completata con alcuni giovani. Dino Rossi ha firmato per la «Guerra» affiancandosi così a Kubler, Martini e Selvatico.

La Mostra è stata visitata da Vittorio Magni, Bini, Tolpi, Seghezzi, Barbiero, rivelazione del recente giro di Sicilia (egli ha avuto un lungo colloquio infruttuoso con dirigenti della «Guerra»), Martini, Fausto e Serse Coppi e Soldani.

Torino XIII - Arcachon domani al Motovelodromo

Nella giornata festiva di domani durante la quale non si svolgerà nella nostra città alcun altro avvenimento sportivo di rilievo, i dirigenti torinesi del rugby a tredici, col concorso della Federazione francese, offriranno al Motovelodromo uno spettacolo di particolare attrazione: una delle più tecniche formazioni dilettantistiche francesi, il «tredici» di Arcachon, sarà opposto a Torino XIII, che le recenti esibizioni hanno confermato in piena efficienza.

L'Arcachon, coi suoi tre nazionali — Fines Darrigade e Lalaste — è in grado di fare il bis dello spettacolo esibito dal Villeneuve.

Alla Sferisteria di via Napione è in programma per oggi, alle 15, l'incontro fra Ginetti-Delpiano e Solaro-Capello; domani: Rossi Manini contro Galletto-Bonino.

Il nuovo calendario automobilistico

Deciso per i corridori italiani un campionato della montagna

Genova, 6 dicembre.

La Commissione sportiva automobilistica italiana ha concluso i suoi lavori. La seduta di oggi, segreta, è stata presieduta da Antonio Brivio.

La Commissione sportiva ha stabilito il calendario nazionale automobilistico per il 1951, del quale abbiamo già dato notizia ieri. Vengono confermate sett'altro le date ieri annunciate.

Il campionato italiano consisterà di dodici prove per ogni classe, sette delle quali avranno valore agli effetti del punteggio finale. Il punteggio per ogni prova sarà quello di otto, sei, quattro, tre, due, uno. Tutte le prove di campionato saranno a punteggio semplice. Il Consiglio di presidenza della Commissione sportiva è incaricato di fissare le prove valevoli per il campionato.

Sono stati istituiti il campionato italiano assoluto della montagna per le categorie corsa, sport e turismo, e il campionato del gruppo «gran turismo internazionale».

Fusaro vincitore a Milano

Milano, 6 dicembre.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera a Milano. Pesi medi: Bianchi (Roma) batte Faustini (Monza) ai punti in 6 riprese; Meneghini (Bolzano) e Benassi (Bologna) incontro pari in 8 r.; medio-leggeri: Facchi (Crema) batte Voltolini (Milano) per squalifica alla 7a r.; pesi leggeri: Del Carlo (Viareggio) batte Locatelli (Torino) ai punti, 8 r.; Fusaro (Vercelli) batte Savini (Ravenna) ai punti, 8 r.

Domenica rientra Parola

Carver ha ripreso ieri il sistema dei due allenamenti quotidiani: mattino e pomeriggio i bianconeri sono stati allo Stadio per i soliti giri di campo, esercizi atletici e scatti. Molto intenso l'allenamento pomeridiano, durante il quale è stata giocata una partita a ranghi misti ed in formazioni ridotte. Particolarmente seguita la prova di Parola, che riprendeva a calciare in gara dopo l'inattività dei giorni scorsi; egli ha giocato all'ala destra segnando anche tre goals. Essendo apparso completamente guarito si può considerare certo il suo rientro in squadra per la partita con il Novara.

Assisteva alla prova J. Hansen; l'interno sinistro juventino è ormai completamente ristabilito, ma la prudenza ha consigliato Carver a soprassedere alla decisione di farlo scendere in campo. S'allenerà, e domenica dovrebbe giocare. K. Hansen, intanto, giudicato in via di guarigione, è stato dimesso dalla clinica ed ha potuto far ritorno a casa; dovrà rimanere a letto per qualche giorno, ma si tratta più di prudenza che di necessità.

Il Torino si è allenato nel pomeriggio.

Per la partita con il Milan pare che i tecnici siano intenzionati a lasciare fuori squadra Gremese, sostituendolo con Picchi.

Il probabile schieramento granata sarà: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosén, Nay, Picchi (Gremese); Feizi, Santos, Ploeger, Giammarinaro (Picchi), Carapellese.

BORSE

Mercato apatico, che comunque ha riverberato sui settori primari una lieve [illegible] iniziale. In regime di povertà di scambi, la riunione ha mantenuto agevolmente i prezzi d'apertura, conformando al listino un facile equilibrio con [illegible] ma espressivi [illegible] di miglioramenti dalle chiusure di ieri. In sensibile ribasso la Savigliano che perde 45 punti. Dopoborsa azionario invariato. Diritti Venchi Unica 17,50; [illegible] Mardelettrica 10,50.

	5	6		5	6
Ren.02	73 —	73 —	Terni	214 —	215 —
Ren3½	75 60	75 50	P.O.E.	410 —	411 —
» f. c.	75 70	75,60	Unes	406 —	406 —
Red3½	75 75	75 70	Isot	2357	2335
» f. c.	76 —	75 90	Beso	2217	2225
Ren5%	101 57	101 20	Vizzola	2170	2170
» f. c.	101 70	101 40	Marelli	525 —	525 —
Red5%	94 —	94 —	Fiat	508 —	509 —
» f. c.	94 10	94 10	Savigl.	365 —	320 —
Ric.3½	72 05	71 95	[illegible]	84 —	84 —
» ex-gr	69 50	69 90	Inost	125 50	123 —
» f. c.	72 20	72 30	Mont.	1150	1150
» ex-gr	69 65	70 —	Finsid.	487 —	487 —
Ric.5%	93 87	94 —	Ilva	200 —	202 —
» f. c.	94 —	94 10	Ansaldo	205 —	205 —
Bin51-[illegible]	100 —	100 —	Viscosa	3315	3315
»51 4%	99 10	99 10	Fibre T.	2375	2350
Ven 50	97 10	97 20	Cir	1480	1470
Fer.3%	66 75	66 75	Schiap.	540 —	520 —
[illegible]	84 —	84 25	Anic	210 50	211 —
Iri 4%	95 —	95 —	Rum.c	50 50	50 50
Irm4½	86 50	86 50	M.pont	1270	1290
Irm5%	87 50	87 75	Metallur.	876 —	876 —
[illegible]	160 —	160 —	Zucch.	800 —	800 —
Ime5½	88 75	89 50	Unica	105 —	105 —
Tor.4½	85 —	86 —	Cart.It.	1680	1700
»5%33	85 50	85 50	Burgo	4010	4060
»5%37	85 —	85 —	Fum.R.	6533	6400
B.Pad	91 —	91 —	Toro F.	960 —	960 —
» 4%	94 50	95 —	N.A.I.	8400	8600
» 3,5%	82 25	82 25	Sicilia	77 50	78 —
Nab.5%	62 —	64 —	Valdar.	3120	3120
»7%48	76 25	77 —	Mer. E	885 —	886 —
»7%49	76 —	74 —	Sade	905 —	910 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	12 —	5 —
» 6%	88 50	89 —	Fornar	350 —	350 —
Pz.5%	88 —	88 —	Siem	245 —	245 —
» 6%	91 —	91 —	Westi	409 —	408 —
[illegible]7%	101 50	101 50	Param.	412 —	400 —
Magn.7%	92 40	92 40	Giard.	500 —	505 —
[illegible]7%	99 —	97 50	Pirelli	1017	1021
Eds.7%	93 —	93 —	Superg.	71 —	70 —
Cent7%	96 20	96 10	Saffa	722 —	730 —
Sav.7%	89 50	88 50	Lig.gas	710 —	690 —
West.7	95 80	95 —	Telco	8250	8350
[illegible]	90 —	90 —	Borgon.	1800	1950
Cart7%	99 —	98 —	Colon.	1930	1925
Sad6%	88 75	88 —	[illegible]	480 —	480 —
Visco%	89 —	90 25	Lanza	2250	2250
Cat.6½	91 —	90 70	[illegible]	1000	995 —
A.Gen.	5912	5910	Acq.P.	2910	2910
» Tore	4900	4800	[illegible]	20 50	20 50
Medit.	2600	2625	[illegible]	4260	4260
Merid.	2250	2265	[illegible]	7200	7200
For.M.	93 —	93 —	[illegible]	3400	3425
Italgas	22 —	22 —	[illegible]	198 —	195
Sip	1063	1062	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 142,30.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6400-6500; Marengo 6400-6500; Sterlina unitaria 1750-1770; Dollaro carta 621-625; Franco svizzero 156,50-160; Franco francese 174,50-176,50; Oro fino 800-900; Argento 17,50-18.









ULTIME NOTIZIE

Alla commissione degli Interni della Camera

La sinistra abbandona i lavori sulla legge di difesa civile

Protesta contro il potere attribuito al Governo di requisire beni e precettare persone in stato d'emergenza - L'on. Bettiol nuovo presidente del gruppo parlamentare d. c.

Roma, 6 dicembre.

Si è riunita quest'oggi la commissione degli Interni con l'intervento del ministro Scelba, per l'esame in sede referente, del disegno di legge contenente disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (difesa civile).

Tutta la cura dei deputati comunisti e fusionisti è stata volta ad impedire che il disegno di legge nasconda insidie che possano tornare a danno dei comunisti. Nello svolgimento della discussione Scelba si è lasciato sfuggire che la legge può anche servire a fronteggiare scioperi di carattere non economico: e allora subito l'on. Corona (P.S.I.) gli ha chiesto di spiegare che cosa significasse nell'interpretazione del Ministro degli Interni uno sciopero politico che la vigente legislazione è ancora incerta nel definire. L'on. Turchi (P.C.I.) è venuto di rincalzo protestando contro gli eccessivi poteri che dalla legge sarebbero demandati all'esecutivo, e finalmente l'on. Vigorelli (P.S.U.) ha chiesto che il governo renda chiara una legge la cui equivoca interpretazione costringe oggi l'opposizione costituzionale a fare causa comune, suo malgrado, con gli oppositori pregiudiziali. Scelba nel replicare si è tenuto su un terreno piuttosto vago.

Il colpo di scena

Nella seduta pomeridiana si è avuto un colpo di scena: i commissari socialcomunisti hanno abbandonato i lavori quando è stato respinto dalla maggioranza un emendamento dell'on. Turchi (comunista) all'art. 4, inteso ad attribuire al Parlamento, e non già al Consiglio dei Ministri, la facoltà di stabilire con legge quello stato di emergenza durante il quale il potere esecutivo può essere autorizzato a requisire beni ed a precettare persone. Anche precedenti emendamenti dei commissari dell'opposizione avevano subito la stessa sorte.

Nell'atto di abbandonare l'aula delle riunioni l'on. Corona, a nome dei social-comunisti, ha dichiarato che la ragione del gesto andava ricercata in una violazione della Costituzione per quanto riguarda i diritti dei cittadini. L'on. Longhena, a questo punto, ha dichiarato di non comprendere l'atteggiamento social-comunista nei confronti di una legge che si propone di ovviare alle lacune che sono sempre esistite nella legislazione italiana in fatto di calamità pubbliche.

Usciti i deputati socialisti e comunisti, la Commissione ha continuato i suoi lavori approvando l'art. 5 nel testo governativo. All'art. 6 è stato approvato un emendamento proposto dall'on. Amadeo (P.R.I.) per precisare che il personale volontario non potrà essere impiegato per impedire l'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito delle leggi nè per compiti di polizia. Il Ministro dell'Interno, che già nelle sedute precedenti aveva dichiarato che l'emendamento rispondeva perfettamente allo spirito ed agli scopi della legge, perchè il Governo non aveva mai inteso con questa legge limitare o comunque contrastare il diritto di sciopero, così come sancito dalla Costituzione, si è dichiarato pienamente d'accordo con l'on. Amadeo. Successivamente la Commissione, dopo che il Ministro ha accolto a titolo di raccomandazione alcune proposte formulate dall'on. Longhena, ha terminato l'esame della legge approvando i tre successivi articoli nel testo governativo.

Il nuovo presidente

Si sono svolte oggi le elezioni per il nuovo presidente del gruppo parlamentare democristiano. Avendo Cappi dato le dimissioni per ragioni di salute, il gruppo è stato chiamato nella giornata di oggi a scegliergli un successore: la votazione si è protratta molte ore ed alle 21 sono stati resi noti i risultati: l'on. Giuseppe Bettiol ha riportato 156 voti su 265 votanti. Il suo diretto competitore, l'on. Corsanego, che convogliava numerosi consensi della destra del gruppo, ha ottenuto 93 voti, mentre 16 suffragi sono andati dispersi.

I risultati di questa votazione hanno un significato che può essere posto in luce dall'atteggiamento dei dossettiani. Questi, che rappresentano nel gruppo e nel partito l'ala sinistra, intendendo osteggiare la elezione di Corsanego, hanno fatto confluire i loro suffragi sul deputato giuliano. Giuseppe Bettiol, nuovo presidente del gruppo, è ordinario di diritto penale all'Università di Padova e si è fatto notare in Parlamento per la sua decisa avversione al comunismo.

Il fatto non è privo di larghe possibilità di insegnamenti anche in relazione agli accordi stipulati fra la D.C., il P.R.I. e il P.S.L.I. in materia di leggi elettorali amministrative che si basano sul sistema delle liste collegate proposto da De Gasperi ed accettato dai partiti minori della coalizione per impedire che i comunisti riescano a mantenere od a conquistare amministrazioni di una certa importanza. Poichè è improbabile che i comunisti possano ottenere — anche a Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia — la maggioranza assoluta, ci si affida da per tutto al sistema maggioritario, da per tutto abolendo quello proporzionale che favorisce i partiti che conquistino la maggioranza relativa. In virtù del collegamento delle liste sarà abbastanza facile alla D.C. ottenere la maggioranza assoluta sommando ai propri i voti dei partiti minori con essa collegati.

Contro simile possibilità insorgono da oggi gli organi di sinistra: *l'Unità* vi dedica un vivace editoriale ed uguale impegno nel deprecarla mostrano il *Paese* e l'*Avanti!* Invece il P.S.L.I., del quale stamane si è riunita la direzione congiuntamente ai gruppi parlamentari, ha dato la sua formale approvazione agli accordi raggiunti fra i suoi rappresentanti e quelli della D.C.

Analoga adesione favorevole all'accordo elettorale è stata data dalla direzione repubblicana, per cui è da registrare la definitiva un più deciso orientamento di tutta la maggioranza governativa in senso anticomunista. I comunisti si difendono e conducono una nuova offensiva di pace: riunitasi la direzione del partito oggi alle Botteghe Oscure, non si è parlato che della pace e dei migliori mezzi per tutelarla.

v. g.

La lava dell'Etna avanza

Iniziato lo sgombero di Milo e Rinazzo

Catania, 6 dicembre.

Il fronte lavico della larghezza di 600 metri procede alla velocità di 15 metri l'ora più lento cioè ma l'attività effusiva del cratere continua. Questa notte la punta avanzata è giunta a 800 metri da Milo la cui sorte sembra ormai segnata. La polizia controlla le strade. E' proibito l'accesso a chiunque. Da Milo e da Rinazzo ormai non si può più che uscire. L'ingresso vi è proibito; le scene che in quei piccoli centri si svolgono sono scene di dolore e di disperazione: è l'esodo triste della popolazione minacciata dalla lava. E' giunto a Catania il Presidente della regione che accompagnato dall'on. D'Angelo ha subito proseguito per la zona minacciata dalle eruzioni.

Al trasporto delle masserizie e delle scorte alimentari attendono i vigili del fuoco e 250 operai volontari. Già fin da ieri sera, alle 22, il signor Alfio Cavallaro, proprietario d'un mulino, aveva richiesto l'aiuto dei vigili del fuoco per mettere in salvo il macchinario. Subito dopo le autobotti hanno iniziato il trasporto del vino che viene in gran parte convogliato verso le cantine di Riposto.

Tredici operai morti in un tunnel sotterraneo

Il terribile scoppio mentre si lavorava alla costruzione di una diga presso Catania - Orrendo spettacolo nella galleria

Catania, 6 dicembre.

Una tremenda esplosione alle 21,25 di ieri sera ha fatto tremare le case di Troina. L'esplosione si è avuta in una galleria che fa parte dei lavori dell'Ente Siciliano di Elettricità per la costruzione della diga dell'Anapa. Presumibilmente a causa di una fiammella accesa da un operaio allo scopo di saggiare le eventuali esalazioni di gas si è provocata una esplosione terribile, che ha distrutto quanto si trovava nel raggio di cento metri. Non si può con certezza stabilire se nella galleria si fossero sviluppate esalazioni di grisou o un'esalazione di metano.

Tre giorni addietro i lavori in corso per la costruzione della diga erano stati sospesi a causa di uno sciopero dichiarato dai minatori per motivi di varia natura. Ieri sera, in vista della ripresa degli scavi, giacchè era stato raggiunto un accordo con la società «Sogene», che ha in appalto i lavori dell'E.S.E., tre operai si recavano sul posto per ispezionare le gallerie: il «capofinestra» del n. 4, Gino Lorenzoni, insieme con altri due minatori, Armando Giannotti e Gildo Castelli. Essi entravano per il quarto braccio della galleria centrale, che passa sotto Troina e si collega poi con la diga, per ispezionare la galleria. Circa dieci minuti dopo si è verificata la tremenda esplosione.

I primi accorsi, e cioè il direttore dei lavori dell'impresa, ing. Giulio Vanini, e i geometri Amabile e Guido Colarossi sono rimasti asfissiati dalle esalazioni del gas, e uguale misera sorte è toccata agli altri sette operai che si sono introdotti nella galleria per soccorrere le vittime. Questi generosi sono stati: Francesco Capasso, Benedetto Versari, Carmelo Verducci, Giuseppe Stadi, Angelo Tucci e una squadra di soccorso composta da Antonino Muscara e Luigi Pompeo. I loro cadaveri sono stati più tardi trovati all'imboccatura della galleria. Il Muscara, trovato quando era ancora agonizzante, è morto poco dopo.

Alle 3,30 di stamane una impiegata della E.S.E. avvertiva i vigili del fuoco di Catania, che prontamente si recavano sul luogo del disastro. Quando giunsero a Troina i cadaveri che si trovavano all'imboccatura della galleria erano già stati ricuperati. I vigili iniziavano le operazioni per ricuperare le salme degli altri operai che si trovavano a un centinaio di metri nell'interno della galleria. Uno spettacolo orrendo si presentava ai loro occhi. Lembi di carne umana erano sparsi dappertutto.

Le autorità di polizia stanno svolgendo indagini per accertare le eventuali responsabilità determinanti il disastro. Sul luogo dell'esplosione si sono recati il presidente della regione, il prefetto di Enna, il questore e il maggiore comandante il gruppo dei carabinieri.

Un'enciclica papale di esortazione alla pace

Condanna degli "strumenti di guerra che destano orrore in ogni onesto,,

Città del Vaticano, 6 dicembre

L'Osservatore Romano pubblica oggi una lettera enciclica del Papa, dal titolo *Mirabile illud*, interamente dedicata al problema del mantenimento della pace nel mondo. In essa è detto fra l'altro: «*Quel meraviglioso spettacolo di concordia fraterna, offerto durante l'Anno Santo dalle innumerevoli schiere di fedeli, convenuti in pio pellegrinaggio a Roma, da quasi tutte le nazioni, a noi sembra che possegga una voce ammonitrice e costituisca dinanzi al mondo una testimonianza solenne che tutti i popoli vogliono non la guerra, non la discordia, non l'odio, ma intensamente bramano la pace e l'unione degli animi e quell'amore cristiano donde solamente può nascere un'età prospera e migliore.*

Mentre vediamo con animo trepidante i popoli agitarsi sotto paurose minacce di conflitti e già nell'infuriare in alcune regioni di orribili stragi vengono falciate fiorenti vite giovanili, Noi ardentemente desideriamo che tale ammonimento sia finalmente ascoltato da tutti.

Chi non vede come le sanguinose lotte apportino rovine, eccidi e ogni genere di miserie? L'ingegno umano, destinato a ben altri scopi, ha escogitato e introdotto oggi strumenti di guerra di tale potenza da destare orrore nell'animo di qualunque persona onesta, soprattutto perchè non colpiscono soltanto gli eserciti, ma spesso travolgono ancora i privati cittadini, i fanciulli, le donne, i vecchi, i malati e, insieme, gli edifici sacri e i più insigni monumenti di arte. Chi non inorridisce al pensiero che nuovi cimiteri si aggiungeranno a quelli tanto numerosi del recente conflitto e nuove fumanti rovine di borghi e città accumuleranno altri tristissimi ruderi? Chi finalmente non trema pensando come la distruzione di nuove ricchezze, conseguenza inevitabile della guerra, possa aggravare ulteriormente quella crisi economica, da cui sono travagliati quasi tutti i popoli, e specialmente le classi più umili?

«*Noi, che innalziamo la nostra mente al disopra della marea delle passioni umane e che nutriamo sentimenti paterni verso popoli e nazioni di qualsiasi stirpe, desideriamo l'incolumità e la tranquilla sicurezza e l'incremento quotidiano della prosperità; noi, venerabili fratelli, ogni volta che vediamo il cielo sereno offuscarsi con nubi minacciose e incombere sull'umanità nuovi pericoli di conflitti, non possiamo non elevare la nostra parola per esortare tutti ad estinguere le discordie, a comporre i dissidi e ad instaurare quella vera pace che assicuri i diritti della religione, dei popoli, dei singoli cittadini, pubblicamente e sinceramente riconosciuti come è necessario.*

«*Tuttavia ben sappiamo che i mezzi umani sono inadeguati a un compito così alto; occorre anzitutto rinnovare gli animi, reprimere le passioni, sedare gli odii, mettere veramente in pratica le norme della giustizia, giungere ad una più equa distribuzione delle ricchezze, fomentare la carità scambievole, stimolare tutti alla virtù. Per raggiungere un così grande scopo, senza dubbio, nulla può essere di maggiore aiuto della religione cristiana*».

Nella parte che segue il documento papale contiene una fervida esortazione alle preghiere, oltre l'annuncio di particolari solennità liturgiche, quali la Messa che Pio XII celebrerà a mezzanotte di domani — vigilia dell'Immacolata — e che verrà radiotrasmessa in tutto il mondo. Politicamente, in ogni modo, il documento è giudicato di grande importanza in ogni ambiente poichè contiene una conferma esplicita della condanna che la Santa Sede ha formulato della bomba atomica fino dal giorno del suo primo impiego.

Viene ricordato al riguardo che, all'indomani di Hiroscima, *L'Osservatore Romano* pubblicava un documento in cui, tra l'altro, era detto, in piena consonanza con le odierne parole del Papa: «Questo nuovo strumento di morte getta un'ombra sinistra sull'avvenire dell'umanità... Il culto della forza, lungi dal risolvere i problemi che angosciano l'umanità, vota quest'ultima all'annientamento».

Sarà del pari interessante ricordare che cinque anni fa la stampa comunista internazionale, allora favorevole all'uso della bomba atomica, insorse contro il Vaticano. Scriveva infatti *L'Humanité* l'8 agosto 1945: «Le ripercussioni della scoperta sono enormi. Ciononostante il vaticano non si è peritato di disapprovarla. Ci sia permesso di stupircene». Due giorni dopo *l'Unità* faceva coro scrivendo: «La notizia... è stata accolta in alcuni ambienti con un senso di panico e con parole di deplorazione. Si tratta, a parer nostro, di una curiosa deformazione psicologica, di una schematica obbedienza ad una forma astratta di umanitarismo... La bomba atomica si pone come un contributo positivo alla sollecita eliminazione dell'ultima grande potenza fascista nel mondo e alla rapida instaurazione di quella pace di cui tutti i popoli e tutti i paesi sentono vivo il bisogno».

Colpo di due banditi in piena Novara

Bancario rapinato di circa 13 milioni

Novara, 6 dicembre.

Un'audacissima rapina è stata compiuta stamane in pieno centro di Novara. Verso le 8, nei pressi della sede centrale della Banca Popolare di Novara, al dott. Augusto Lampugnani, impiegato presso l'Agenzia di Galliate della banca stessa, è stata sottratta da due sconosciuti una borsa contenente circa tredici milioni in assegni e in titoli al portatore.

Il Lampugnani uscito dalla sede della sua banca, si dirigeva alla stazione Nord Novara, per recarsi alla sua residenza. Ma giunto dinanzi alla Banca d'Italia veniva avvicinato da due figuri che, armi alla mano, gli intimavano di consegnare loro la borsa che portava sotto braccio. Consumata la rapina, i due malviventi montavano su una macchina che li attendeva poco lontano e si dileguavano.

Alcune donne presenti al fatto hanno rilevato il numero della targa dell'auto: Novara 16031, ma com'era presumibile tale targa è risultata poi falsa. Appena denunciato il fatto, dalla Questura partivano camionette cariche di agenti in tutte le direzioni, ma fino a questo momento non è stata trovata traccia alcuna dei rapinatori.

Dalle indagini esperite è risultato che i due delinquenti prima d'effettuare il colpo si erano fermati al bar Italia, all'angolo di corso Italia con via Cattaneo a preparare le armi in una saletta.

Cassiere ferito e derubato di un milione e mezzo

Firenze, 6 dicembre.

Il cassiere di un'agenzia del Consorzio Agrario di S. Marcello Pistoiese è stato trovato, la mezzanotte di ieri, gravemente ferito sotto il ponte della strada per Modena. La somma di un milione e mezzo, che il cassiere doveva avere indosso, è scomparsa. Dalle prime indagini esperite, parrebbe da escludersi una disgrazia e anche l'ipotesi di un tentato suicidio non trova finora una causale. Il poveretto, che è tale Mello Zinanni, di 28 anni, è stato rinvenuto nelle acque del torrente dopo essere precipitato o fatto precipitare da un'altezza di circa 16 metri. Quando è stato raccolto, lo Zinanni era ancora in sè e si lamentava dolorosamente. All'ospedale, dove è stato ricoverato, gli sono state riscontrate la probabile frattura del cranio, la frattura della colonna vertebrale, ed altre gravi ferite e contusioni, ma i sanitari sperano di poterlo salvare.

Ergastolano graziato dopo 35 anni di reclusione

Alessandria, 6 dicembre

Ha ottenuto la grazia dal Presidente Einaudi l'ergastolano Ercole Prevedini, contadino, di 68 anni. Il 10 febbraio 1916, egli affrontava a Ziano (Piacenza) un povero viandante, certo Agostino Cella, che uccideva a colpi di accetta sul capo, derubandolo quindi di tutto il suo peculio: settecento lire. Per questa modesta somma il Prevedini ha scontato 35 anni di reclusione. Si deve al particolare interessamento del cappellano della locale casa penale, prof. don Amicare Soria, in relazione all'ottima condotta sempre tenuta, s'egli ha potuto ora ottenere la liberazione ed essere ammesso a lavorare in Alessandria.

Agricoltore italiano ferito da un bandito in Eritrea

Asmara, 6 dicembre.

L'italiano Severo Dell'Aquila, agricoltore della zona di Mai Habar, è stato gravemente ferito mentre provvedeva a pagare il personale nativo durante una breve visita alla concessione, dal bandito etiopico Dubalà Gheilù appartenente alla banda del sanguinario Techestè Haileh. Questi, con l'aiuto di un altro etiopico, l'operaio Araià Mangascià, ha aggredito il Dell'Aquila vibrandogli con una scimitarra un fendente al capo. L'italiano, prontamente, ha levato il braccio per proteggersi il capo, rimanendo ferito gravemente alla testa e al braccio. Più tardi è stato trasportato all'ospedale Regina Elena di Asmara dove i medici, nonostante la gravità delle sue condizioni, sperano di salvarlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IN UNA FABBRICA SVIZZERA

Uccide la moglie e il suo direttore poi si spara ad una tempia

Un padre e i suoi tre bambini arsi in un incendio

(Nostro servizio particolare)
Berna, 6 dicembre.

(f.) Una fulminea tragedia che sembra avere per movente la gelosia è avvenuta oggi, qualche minuto prima delle 12 in una fabbrica di orologi di Ginevra. Mentre gli operai erano in procinto di avviarsi verso la porta d'uscita, il meccanico Enrico Raveney, di 59 anni, estraeva dalle tasche due rivoltelle e faceva ripetutamente fuoco sulla propria moglie, che lavorava nella stessa fabbrica, e sul direttore della fabbrica stessa, Fernando Delay, pure di 59 anni. L'uomo e la donna rimanevano subito uccisi; allora il Raveney si sparava un colpo a una tempia e cadeva a sua volta a terra cadavere. Le tre salme sono state trasportate all'istituto di anatomia della città. La moglie del suicida da un certo tempo aveva inoltrato richiesta di divorzio, mentre il marito vi si opponeva vivamente, e anzi a parecchie riprese aveva minacciato di ucciderla qualora avesse insistito nel suo proposito. Sembra d'altra parte che il direttore della fabbrica avesse preso le parti della moglie e che anzi l'incitasse a divorziare.

Una grave sciagura si è poi verificata in un villaggio dell'Appenzello, dove i coniugi Mader avevano messo a riscaldare su una stufa una sostanza infiammabile per lucidare il pavimento di legno. Improvvisamente il liquido ha preso fuoco e le fiamme si sono propagate rapidamente a tutta la casa. Il padre e tre bambini, rispettivamente di 4, 6 e 7 anni, sono periti nell'incendio.

La madre è riuscita a stento a salvare altri due bambini.

Assolto il psichiatra che dichiarò pazza la moglie

Bonn, 6 dicembre.

(m.) Nel silenzio del pubblico che gremiva le Assise di Amburgo è stata, nel pomeriggio di oggi, data lettura della sentenza con la quale il medico psichiatra dottor Heinrich Corten — accusato di avere fatto rinchiudere la propria moglie Maddalena, sana di mente, in tre diverse cliniche psichiatriche — è stato mandato assolto. L'accusa di avere steso un falso attestato è stata lasciata cadere per amnistia.

Con questa sbalorditiva sentenza si è concluso un processo che, come noi abbiamo scritto domenica scorsa, non ha solo commosso la cittadinanza della grande città anseatica, ma tutta la Germania, e in particolare il corpo medico tedesco. Il presidente del Tribunale, dottor Valentin, ha iniziato la lettura della sentenza che è durata ben due ore, con la «condanna morale» dell'accusato.

CRONACA

Tre persone ustionate per uno scoppio di gas

Uno scoppio di gas ha messo in allarme, ieri, verso le 16,30, gli inquilini della casa n. 10 di via Ascoli. D'improvviso si udiva infatti nell'alloggio abitato dai coniugi Bozzano un sordo fragore seguito da grida. Alcuni coinquilini forzavano la porta e vedevano tre persone, ustionate al viso; cioè Giovanni Bozzano, 37enne; sua moglie Adelina Perotto, 46enne, e il latteriere Gaudenzio Bertinetti, di anni 51, abitante nella stessa via al numero 7.

La sciagura era così avvenuta: l'operaio stava riparando l'impianto, quando, per cause non ancora accertate, il gas defluito da un fornello s'incendiava e investiva con una grossa fiammata i presenti. I tre vennero trasportati con autobarella al Maria Vittoria, dove per ustioni di primo e secondo grado al viso (il Bertinetti anche alle mani), sono stati giudicati guaribili: l'operaio in 20 giorni, il Bozzano in 15 e la moglie in 10.

Un violento incendio stanotte in via Avigliana

Verso le 3 di questa notte un incendio si è sviluppato in una segheria di via Avigliana, all'angolo con via Principi d'Acaja. Le lingue di fuoco, in pochi minuti hanno divorato gran parte del legname depositato e si sono appiccate anche al fabbricato. I pompieri sono accorsi dalla centrale con due squadre e con autopompe: sotto la pioggia hanno tentato di circoscrivere il fuoco e di domarlo. Macchinari e legname, per un valore di circa 5 milioni, sono andati completamente distrutti.

Presentata ieri la perizia sull'esplosione alla Fiat

Ieri sera, i quattro periti nominati dalla Magistratura hanno consegnato al sostituto procuratore della Repubblica dr. Benedicti la relazione sull'esplosione verificatasi il 8 agosto u. s. alla Fiat. Le conclusioni non sono state naturalmente per ora rese note.

Un'auto in corso Vittorio travolge un passante e fugge

Un camion contro un tram carico di tranvieri

Alle 1,30 di stanotte una macchina che procedeva per corso Vittorio, diretta a forte velocità verso Porta Nuova, travolgeva un passante all'altezza di corso Re Umberto. Alcuni passanti, mentre si precipitavano a soccorrere il disgraziato, vedevano l'auto rallentare (come se l'autista fosse incerto se fermarsi o no), poi ripartire fulmineamente. Sembra però che qualcuno sia riuscito a leggere il numero della targa. Veniva intanto chiamata la Croce Verde che subito trasportava l'investito al vecchio San Giovanni. Egli è risultato essere il calzolaio Celso De Stefani, di 46 anni, abitante in corso Racconigi 176. Le sue condizioni sono gravi: gli è stata infatti riscontrata la commozione cerebrale la sospetta frattura della base cranica, la frattura del femore.

Un'ora dopo, verso le 2,30, si verificava un pauroso scontro. L'autocarro con rimorchio CN-21170, che trasportava un carico di granone, percorreva via XX Settembre proveniente da Porta Nuova: all'incrocio con via Pietro Micca il camionista, Angelo Tomatis, di 40 anni, residente a Savigliano, rallentava la corsa ed eseguiva la regolamentare segnalazione con i fari. In quello stesso istante, da piazza Solferino, sopraggiungeva a notevole velocità una «tradotta» dell'A.T.M., cioè una vettura tranviaria adibita al trasporto del personale dell'Azienda alle rispettive abitazioni. L'urto fu violentissimo. l'autista del camion, quando scorse il tram, tentò una disperata frenata e sterzò energicamente. Ma la parte anteriore dell'autocarro andò a sbattere con forza contro la fiancata destra del tram. I tramvieri che erano a bordo della vettura venivano investiti da una pioggia di cristalli spezzati, mentre il camion, per il corso andava a finire sul marciapiede. Per un vero miracolo non si devono lamentare feriti.

I Vigili del Fuoco, chiamati d'urgenza per disincagliare l'automezzo, hanno lavorato per più di un'ora, coadiuvati da agenti della «Celere». I danni sono ingenti.

La giornata di ieri è stata nera anche per i ciclisti.

Carlo Rabino, di 60 anni, abitante in via Pollenzo 22, verso le ore 12 percorreva in bicicletta corso Unione Sovietica diretto all'esterno della città; ad un tratto egli svoltava in via Montevideo in modo così repentino che una macchina — guidata dal commerciante Antonio Ricanda, di 32 anni, abitante in via Cesare Battisti 1 — non riusciva scansarlo. Urtato con una certa violenza, il Rabino veniva sbalzato di sella e cadendo a terra riportava la frattura d'un malleolo e un principio di commozione cerebrale. I medici del Mauriziano lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

La scuola di alpinismo «Giusto Gervasutti», organizza per domani 8 dicembre, al cinema Alexandra alle ore 10, una mattinata cinematografica con la proiezione del film di Luis Trenker: «La Grande Conquista».

All'età di 82 anni, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Maestro n. Paschetta

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Alfredo** coi figli: **Margherita** col marito **Michelangelo Castaldelli** e il piccolo **Alfredo**; **Giovanni** con la moglie **Giovanna Brignola**; **Luigi** con la fidanzata **Gina Seravle**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 9 partendo da Cavoretto. Per volontà dell'estinta funerali modesti, non fiori ma preghiere. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Cellino e Maestro** si associa al dolore della famiglia per la perdita della signora **TERESA MAESTRO** mamma del contitolare signor **Alfredo Maestro**.

Colpito da gran malore in Padova improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Silvio Cavallè

di anni 54 - viaggiatore della **Soc. Borsalino Giuseppe e F.llo**

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Ginetta Resta**, il figlio **Giancarlo**, la mamma **Rosa Camussone** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria giovedì 7 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Alessandro III n. 14.

La **Società Borsalino Giuseppe e Fratello** si associa al dolore dei familiari.
Alessandria, 6 dicembre 1950.

La famiglia **Maretto** si associa al dolore del proprio amico signor **Emilio Battaglia** per la perdita del papà signor

Carlo Battaglia

Gli **Operai della Ditta Maretto & Battaglia** partecipano al lutto del sig. **Emilio Battaglia** per la perdita del padre.

Gli **Artigiani Elettrauto** prendono viva parte al dolore del collega **Emilio Battaglia** per la perdita del padre signor **CARLO BATTAGLIA**

Munita dei Conforti della Religione, da Lei esemplarmente vissuta, rendeva la santa anima a Dio

Anna Bevino ved. Monasterolo

di anni 81

Confortati dalla Sua Fede, la piangono e suffragano i figli Can. Teol. **Martino**; **Umberto** con la consorte **Gabriella** e i nipoti **Anna Maria** e **Lino**; le figlie **Maddalena** e **Teresa**; i Superiori, gli alunni e gli ex-alunni del Collegio San Giuseppe. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di oggi partendo da corso G. Lanza 3.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale, si spegneva

Don Giovanni Benettone

di anni 65
Rett. del Santuario di S. Firmino

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Michele** e famiglia (in America), i nipoti e i cugini, il Parroco e la popolazione. I funerali avranno luogo in Pertusio Canavese giovedì 7 corr. alle 9,30. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.
Pertusio Canav., 6 dicem. 1950.

Ieri ha cessato di battere il cuore generoso del grande mutilato di guerra

Cav. Francesco Cappellino

Ne danno l'annuncio fratello, sorelle, cognata, nipoti, famiglia **Cavassa** e parenti tutti. I funerali venerdì 8 c. m. alle ore 10,30 nella Parrocchia Santa Rita, partendo dalla sua abitazione via Mombarcaro 22. Si anticipano i ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Vittoria Rosa-Taddei n. Porta

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito **Vincenzo** ed i parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da via Cristoforo Colombo 5. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella veneranda età di 91 anni ritornava a Dio lo spirito di

Maria Vincenza Bosso ved. Angiono

Nella tristezza ne danno annuncio a funerali avvenuti: la famiglia **Barbero**, la cugina **Fiorina Lerda** e famiglia, i nipoti e parenti.
Torino, 3 dicembre, 1950.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Bacolla

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello **Romolo**, la sorella **Ines** con il marito **Lorenzo Leolardi**, i nipoti **Paolo**, **Andrea**, **Massimo Leolardi** con le rispettive mogli e figli, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brusasco il giorno 8 corr. alle ore 14.

E' mancato ai suoi cari in età di anni 81 il

Cav. Luigi Albera

Ne danno l'annuncio la moglie **Luisa Pinazzi**, la figlia **Cecilia** col marito **Guglielmo Costa** e nipote **Laura**. Per espresso desiderio dell'Estinto se ne dà comunicazione a funerali avvenuti.

Armando Ballarini partecipa con grande dolore al lutto dei Figli e dei Genitori dell'amico tragicamente scomparso

Giulio Levi

Nel secondo anniversario della morte di

Onorina Bergamasco n. Fontana

i familiari e quanti le vollero bene ne rievocano la memoria con infinito rimpianto.

Aldo Baudino profondamente commosso per la dimostrazione di affetto tributata al suo amato

Luigi

ringrazia: parenti, amici e conoscenti, la direzione dell'Ospedale S. Luigi, le Suore, la commissione interna e tutto il personale che con presenza, fiori e scritti onorarono il caro scomparso.
Torino, 6 dicembre 1950.

I familiari del compianto

Luciano Campo

che fatale disgrazia tolse all'affetto dei suoi cari, profondamente commossi, ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro grande dolore ed in particolare i Dirigenti e Impiegati del Cotonificio Valle Susa, per la loro grande prova d'affetto tributata al loro caro.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Franco

Addolorati lo annunciano il figlio **Giuseppe** con la moglie **Luigina Fiumatti** e l'addolorato nipotino **Adriano**. I funerali avranno luogo a Settimo Torinese oggi 7 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Superga 17.
Settimo, 7 dicembre 1950.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale in età di anni 27 ritornava in cielo

Margherita Ferrero (MARIUCCIA)

Ne danno il doloroso annuncio il papà **Mario**, la mamma **Elisa Bartorello**, la nonna **Margherita Tesio** e parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 16 da corso Reg. Margherita 194.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Alessio

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Dina** col figlio **Fernando**, la sorella **Lina** col marito **Angelo Gamba** e figli, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 da via Saluzzo 58. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Sabato 9 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata Concezione, via San Donato 21, verrà celebrato un funerale solenne in suffragio del compianto

Cav. Rinaldo Botta
Maggiore Complemento A.A.

La vedova ne ricorda a parenti ed amici, e ringrazia anticipatamente quanti si uniranno a lei nelle preghiere.

La famiglia ed i parenti del compianto

Alberto Mondino

commossi ringraziano il Presidente dell'Unione Italiana Ciechi, il Presidente Sezionale, i consiglieri, i Educatori, il personale della Sezione, i soci, l'Associazione Combattenti, l'Associazione Invalidi del Lavoro, l'Automobil Club, e tutte le altre Associazioni, gli amici, conoscenti e quanti con scritti, fiori, e preghiere hanno partecipato al loro dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 3% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argenti, bel-niere, pitturatrici, cicanteti, rivolgetevi alla Editrice, Madama Cristina 113, telefono 682-842. (Vendita anche rateale). 12747
AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili ufficio, lavelli. Sacchetto, Bellezia 8.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, S. Chiara 5.
CERCASI ditta specializzata costruzione riparazione stampi tranciatura lamiera, piccoli calibri tampone forcella, per affidare lavoro. Scrivere cassetta 1249, SPI, Torino. 31788
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafem, Belluno 3, telefono 772-201. 15485
LAVORANTI legno troverete intestatrice pialletti scorniciatrice temonatrice, tutte le macchine lavorazione legno S. R. T., Giacosa 2, Torino. 20387
LIMATRICI Gerardi ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Mumat, via Nizza 163. 492
MACCHINE lavorazione legno, ogni tipo, nuove, occasione. Zimaglia, Mongineveo 106, telefono 32-380.
MATERIALE elettrico per impianti stagni e antiumidità troverete presso da Sipatir, Cigna 5, telefono 21-380.
MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi emanatura, rendupel, Laparia, telefono 401-230.
PASTICCERI! Tamburi e carta fabbrica per confezionare panettoni da Rava, Barbaroux 19, telefoni 47-382, 772-528.
PERFORAZIONE lavorazione lamiere per qualsiasi uso. Tubi e filtri per pozzi trivellati. Ditta Grosso, Marcellino Buda 15, Borconigi. 10488
PESACAMION nuovo, portata 25.000, vende ottima occasione. Giovenale, Santa Chiara 5. 20000
TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, presse, vende ratealmente Mumat, via Nizza 163.
TORNI automatici, paralleli, revolver. Fresatrici universali. Rettifiche universali. Presse eccentriche, limatrici, lappatrici. Trapani radiali, colonna, banco. Affilatrici, bilancieri, seghetti, ecc. nuovi ed occasione. Burello, corso Vinzaglio 78, telefono 42-070. 19702
TUBI da 3/8 a 8 1/4. Metaltubi. Telefono 36-122, via Frejus 5.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO vinicola centro operaio alloggio 1.400.000. Vergnano, Princ. Amedeo 38.
ABBIAMO drogheria con bollettone alloggio 1.500.000, affare. Vergnano, Principe Amedeo 38. 20086
ABBIAMO molte richieste panetterie provincia invitiamo proprietari intenzionati vendita comunicarci dati precisi. Gabetti G. Pio V, 8. Telef. 680-282.
ABBIAMO cedere: bottiglierie caffè, drogherie, rivendite pane, salumerie, pastifici, veri affari. URAT, Giolitti 10.
ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, vetture, rivolgetevi: URAT, Giolitti 10. 20382
ACQUISTA privato panetteria provincia; dettagliare paraggi. Scrivere Novajra, Nuovo Cornanze 2. 20604
ACQUISTA privato panetteria provincia; dettagliare paraggi, quintalaggio. Novajra, Nuovo Cornanze 2. 20694
AFFARONE latteria gelateria litri 200 alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12.
ALBERGO ristorante centralissimo 17 camere cedesi 12.000.000. Ascesa, Garibaldi 18. 20556
ALFIERI 20, LEBAT, telefono 40-421, compra, vende panetterie, drogherie, commestibili, esercizi ogni genere, impareggiabile competenza, serietà.
ALFIERI 20, LEBAT. Caffè bar [illegible] con alloggio cedesi urgentemente.
ALFIERI 20, LEBAT. Cedesi, ritiro nummercio, agnelli polli, centrale, affarone.
ALIMENTARI, commestibile con rivendita pane, drogheria centralissima affaroni cediamo. Ascesa, Garibaldi 18.
ANTICA agenzia Petiti, Sacchi 2, sede, rileva negozi qualunque genere.
AUTONOLEGGIO, ritornimenti, riparazioni ricca città conserviamo cedesi. Serga, Magenta 5. 20480
AVANA, Carlo Alberto 4, sede drogheria centrale angolare, alloggio, raro affare, urge. 20707
AVVIATISSIMA esportazione vini zona popolatissima forte lavoro alloggio cedo 2.800.000 volendo proprietà muraria. U.C.R.E.C., San Massimo 33.
AVVIATISSIMA latteria reddito dimostrabile litri 260 grande frigo banco gelati delivera grande alloggio cede: U.C.R.E.C., San Massimo 33. 20694
BAR 1.500.000, bottiglieria 1.800.000, tabacchi 2.000.000, caffè 2.100.000, trattoria 2.500.000, latteria 2.000.000, commestibili drogheria 1.700.000, merceria 1.200.000, altreria 800.000, tutti con alloggio. Telefonare 41-454.
BAR biliardi Porta Nuova cerca gerente, cauzione, referenze dettagliate. Scrivere cassetta 9165, SPI, Torino.
BISCOTTIFICIO affarone 4.000.000, bar tabacchi 8.000.000, commestibili 1.200.000, trattoria caffè bottiglieria 2.500.000, grandioso caffè pasticceria 6.000.000. Disponiamo diverse gerenze. Telefon. 41-454.
BOTTIGLIERIA cartoleria giornali latterie altri generi cede. Petiti, Sacchi 2.
BLOCCHIAMO casalinghi elettricità libreria 2.200.000, drogheria 2.500.000. Telefonare 41-454. Pizzi.
CAFFE', ristorante, commestibili, dintorni Torino alloggio buonissimo incasso, delivera giochi delle bocce. Canoni impegni urgenti cedere. Occasione. Petiti, Sacchi 2. 20616
CAFFE' bottiglieria angolare avviatissima alloggio cedesi 1.760.000, Franz, Mercanti 3. 20239
CAFFE' bottiglieria semicentrale, bene avviato, cedo con alloggio. 2.800.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.
CALZOLERIA avviatissima, posizione centralissima, cedesi. Bianchi, via S. Lorenzo, Alessandria. 20338
CAPITALI per mutui ipotecari cercansi ottimo impiego. Telefonare 551-810.
CAVALLERA, Saluzzo 21, cediamo rivendita pane pasticceria centrale, volendo muri. 20687
CAVALLERA, Saluzzo 21. Affarone, latteria, gelateria avviatissima, litraggi 180, alloggio. 20687
CAVALLERA, Saluzzo 21, cediamo drogheria centrale, torrefattore, bollettone, degustazione, ottima. 20647
CEDO causa impegni [illegible] giocattoli piccolo alloggio [illegible]. U.C.R.E.C., San Massimo 33. 20646
CEDO officina riparazione auto avviata. Telefonare 293-143. 57693
CERCANSI tre persone ambosesso apportanti 2.000.000 disposte dedicarsi importante commercio cedere ramo alimentazione. Scriv. cassetta 4195, SPI, Torino.
CERCASI negozio con retro o scantinato adatto laboratorio sartoria centrale o centralissimo. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. 56818
CERCHIAMO disponendo vastissima clientela negozi aziende qualunque genere, interpellateci senza impegni. Telefonare 41-454. Pizzi.
COMMESTIBILI forte incasso, alloggio, cedesi occasione. URAT, via Giolitti 10.
COMMESTIBILI 80.000 giornaliere, attrezzatissimo, tutti permessi, alloggio. Serga, Magenta 5. 20404
CINEMA rilevo compero in provincia, esclusi mediatori. Coriasco, v. Beaulard 27.
DROGHERIA avviatissima alloggio 4 camere magazzino cedesi urgentemente 3.000.000. Franz, Mercanti 3.
ESERCENTI per cessioni rilievi qualunque negozio Torino, Genova, Milano; serietà, rapidità. Avana, Carlo Alberto 4.
FABBRICHETTA conserve, depositi permesso vendita vini liquori. Possibilità grande sviluppo cerca socio. Scrivere cassetta 1254, SPI, Torino. 51903
FARMACIA dintorni Torino 4.500.000 incasso superiore, cedesi. Altre località diverse fino 40.000.000. Serga, Magenta 5. 20400
FERRAMENTA, casalinghi, avviatissima centrale, cedesi. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino. 73079
GERENZA salumeria gastronomia urge cedere contro cauzione. Pizzorno, Po 12.
GRANDE drogheria torrefazione angolare centralissima commerciale, incasso giornaliero 120.000, cedesi. La Consulente, Arsenale 42. 20089
IMPIEGATE vs/ capitali, reddito 10 % garantito acquistando alloggi migliori posizioni, Torino, Genova, Vercelli, San Remo, Biella. Impresa Taglio, Cavour 47, telefonare 86-321.
INDUSTRIA saloni zona libera vicinanza Torino attrezzatura nuova, alloggio, occasione cedesi. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. 57922
LATTERIE forti litraggi con alloggio, convenienti, cede: URAT, Giolitti 10.
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.
LATTERIA litri 400 altrezzatissima alloggio zona commerciale cedesi 4.750.000, Franz, Mercanti 3. 20239
MAGNIFICA posizione, cedo cartoleria-giornali, con alloggio; massima garanzia reddito 2.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 20425
MUDA Principe 16, telef. 25-891 abbiamo richieste: drogherie, alimentari, mercerie, bar, esportazioni, tabacchi.
MUDA Principe 16, telef. 25-891, cediamo drogherie, esportazioni, caffè, bottiglierie, bar, alimentari. Ottimi affari.
MUDA Principe 16, telef. 25-891, urge comperare piccola esportazione con alloggio posizione. 20472
OCCASIONE cedesi negozio calzature invetriate, zona popolata, causa malattia. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino.
OROLOGERIA oreficeria centralissima modernamente attrezzata cedesi 1.800.000. Serga, Magenta 5. 20460
PANETTERIA provincia annessa tabaccheria redditizia alloggio cedesi 2.200.000. Franz, Mercanti 3. 20239
PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 250, alloggio, cedesi 6.000.000. Franz, Mercanti 3. 20239
PANETTERIA centralissima grande alloggio lavorazione quasi 4 q.li cedesi facilitazione pagamento. URAT. Giolitti 10.
PANETTERIE forte lavoro, buoni affari convenienti, cede: URAT. Giolitti 10.
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaggio, rinettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19283
PANETTERIE forni elettrici, forti lavorazioni, ottime condizioni pagamento, cede: LEBAT, Alfieri 20. 20284
PANETTERIE sicuro reddito città, provincia, cede: URAT, via Giolitti 10.
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi Rilievi Chionetti, Franc. da Paola 7 b.
PIO V 8, Gabetti G. cede panificio vicinanze gratuiriale 2 forni elettrici pasta frescа macchinario completamente nuovo. Unico in Torino. 20674
PIO V 8, Gabetti G. accetta pratiche voltura esercizi aziende, inventari, fondi vivi, assistenza legale. Massima competenza.
PROFUMERIE centralissime, rivendite pane, cartolerie, negozi altri reddito cediamo. Ascesa, Garibaldi 18.
RADIO elettricità, ottima zona, redditizio, cedesi urgentemente. Serga, Magenta 5.
RILEVO negozi, liquidazioni, volturazioni, pratiche licenze. U.C.A.T., Demasatri, Giolitti 4, telefono 42-053.
SANREMO pasticceria incasso 35.000 urgente cedere. Occasione. Petiti, Sacchi 2.
UVAR Palestro 10 vende anche ratealmente negozi nuova costruzione via Cibrario, via Montevideo, magazzini uffici Porta Susa e pressi piazza Rivoli.
CAVALLERA, Saluzzo 21, vende alloggi centrali, mansarde sopraelevabili, liberi subito. 20687
DENTIS, Bertola 24, tratta compra vendita stabili industriali, terreni, case, alloggi signorili, liberi, occupati.
GERMANASCA 37, alloggetti 2, 3, 4 camere cucina, termo centrale, soffitte, vendonsi prezzi eccezionali. Visite 15-18.
LETTIDO, l'immobiliare di fiducia, compra vende alloggi signorili case ville terreni. Principe Tommaso 31, tel. 64-400.
LOCALE industriale mq. 500 con abitazione, ufficio, (sopraelevabili) garage, magazzino, vendonsi libero. Tel. 70-131.
LOCALI da negozio centralissimi pressi Tribunale liberi sbloccati vende: Geometra Faletti, Nizza 17, telefono 61-729.
OCCUPATI alloggetti 1-2 camere, cucina, su corso, vendo zona Vanchiglia, San Paolo, 125.000 per camera. Agenzia Sacco, Cavour 7. 20341
PER impiego capitale, vendesi alloggio occupato, affitto aggiornatissimo. Telefonare 380-514. 57046
PIO V, 8. Gabetti vende casa 52 camere 2 negozi compreso forno 6.000.000. Buona rendita. 20674
PROPRIETARI! l'ufficio specializzato «Ancora» via Battisti, 15 tel. 55-728 cura assoluta serietà competenza amministrazione vostri stabili.
SANREMO vendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo incantevole posizione riviera, vecchia nuova costruzione, tutti comfort, facilitazioni pagamento. Bono, Mattenti 20, Sanremo. 11000
SANREMO cav. Talori vende appartamenti villini terreni varie copiente prezzi.
STABILIMENTO libero, Arcademia, mq. 130, oltre tettoia, uffici, abitazione 2.000.000. Ragioniere Furbatto. Piazza Lagrange. 20387
TERRENI zona Francia, S. Paolo, qualsiasi superficie per costruzioni civili, industriali, vende Geometra Faletti, Nizza 17, telefono 61-729. 20240
VENDESI casa 15 ambienti 6 liberi 2 laboratori. Telefonare 86-428.
VENDESI alloggio signorile libero 4 camere cucina doppi servizi paraggi Bernini 3.800.000. Tel. 81-602 mattino.
VENDO proprietà muri negozio con alloggio libero subito. Telefonare 86-428.
VENDO alloggio 4 vani 4° piano zona Francia. Telefonare 86-428.
VILLETTA nuova libera subito Pino Torinese, 4 camere cucina bagno completo, doppi servizi, potabile forza, grandi garage magazzini sottostanti, giardino cintato, fermata pullman rimpetto, vendo direttamente 3.500.000 facilitazione pagamento. Dott. Balzanelli, Doria 12. Telefono 40-436. 20673
CENTRALISSIMA camera due letti affittasi, referenze. Telefonare 553-600.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p p

AGGIUSTATORI saldatori elettrico autogeno tornitori, possibilità impiego. Beneila, Parma 3. 21839
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
CALDERAI perfetta conoscenza disegno buona retribuzione ottenendo. Scrivere cassetta 1208, SPI, Torino. 31846
CERCASI ragioniera stenodattilografa anche primo impiego, massima serietà. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.
CERCASI balia allattamento possibilmente senza bambino. Ferrante, via S. Massimo 58. 58007
CERCASI donna robusta pulizia fabbrica, mattino. Raulo, via Asti 35.
CERCASI tagliatrice carta serie apporti capitale. Scrivere dettagliando cassetta 4106, SPI, Torino. 58036
CORSO preparatorio retribuito. A persone residenti Torino ambientate buona cultura offresi possibilità carriera presso grande Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino. 20270
DISTINTA famiglia torinese cerca per 1951 donna praticissima cucina 40-50 anni. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 1214, SPI, Torino. 31668
IMPORTANTE ditta cerca: bassinatore, confettiere. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino, indicando referenze
IMPORTANTE azienda abbigliamento cerca aiuto contabile provetto 22-26enne. Referenze. Scrivere cassetta 1227, SPI, Torino. 31742
MAGLIFICIO cerca abilissima macchinista per 12 x 80 maglieria diminuita. Telefonare 553-515.
OFFRESI impiego amministrativo a persona apporti 1.500.000, retribuzione 65.000 mensili. Scrivere cassetta 4152, SPI, Torino. 57900
PRIMARIA azienda cerca giovani aiuti contabili invalidi di guerra possibilmente operatori macchina contabile Remington. Ottime referenze, curriculum vitae, grado invalidità e categoria pensione. Indirizzare cassetta 4134, SPI, Torino.
SEGRETARIA conoscenza inglese pratica corrispondenza lavori ufficio cerca industria. Indicare età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 57713
SIGNORINA perfetta corrispondente inglese-italiano buona esperienza commerciale cerca industria. Scrivere dettagliatamente cassetta 1221, SPI, Torino.
URGONO abili cucitrici a mano e macchina. Telefonare 84-749.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti bellissimi occupati convenientissimi vendonsi. Pomeriggio, via Mongrando 30.
ACQUISTIAMO direttamente case centrali signorile costruzione recente sino 50.000.000. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 9149, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio signorile 7 o più camere via Roma, Vittorio Emanuele, Cernaia, Vinzaglio. Dettagliare, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 9168, SPI, Torino.
ACQUISTO urgentemente alloggio centrale Crocetta, Crimea, minimo 7 camere, purchè signorilissimo. Tratto direttamente. Telefonare 78-457.
ALLOGGETTO signorilissimo libero subito, mente, tra corso Francia, via Cibrario, sala letto-soggiorno, ampia cucina, camera pranzo, entratina bagno completo, telefono, cantina soffitta, vendo direttamente 2.600.000 facilitazione pagamento. Dott. Balzanelli, Doria 12. Telef. 40-436. 20673
ALLOGGI centralissimi pressi Tribunale 4-10 camere uffici, abitazione, liberi sbloccati, vende: Geometra Faletti, Nizza 17, telefono 61-729. 20540
ALLOGGIO civile occupato piano 1, 2 camere cucina termo, via Frejus 500.000, altro piano III vicino corso Raffaello, 4 camere, cucina, sgabuzzino termo 880.000. Dott. Balzanelli, Doria 12. 20673
ALLOGGIO libero centrale piano 1 pressi Crocetta 7 camere, cucina, bagno, 2 ingressi, terrazza 70 metri, vendesi 5.500.000 altro alloggio vicino piazza Bernini, libero 4 camere cucina bagno termo 4.800.000. Dott. Balzanelli, Doria 12.
ALLOGGIO libero via Garibaldi, tre camere 1.350.000. Capriolo, Misericordia, 1.
APPARTAMENTI liberi UVAR Palestro 10 vende anche ratealmente via Cibrario signorili 2-7 camere; Unione Sovietica (Mauriziano) 2-4 camere; pressi autobus Inghilterra 21 tre cinque camere; pressi Piazza Rivoli 2-3 camere; Corso Regina 3 più servizi; via Malone 3-5 camere termobagno.
CASA zona San Paolo 17 camere laboratorio 6 libere vendesi 3.200.000. Franz, Mercanti 3. 20239
CASCINA 117 giornate [illegible] civile chilometri 10 Torino. Richiesta 16.500.000. Telefonare 773-116. 58015
CASCINA irrigua vicinanze Trino Vercellese giornate 60 circa, netto 7%, vendesi 350 mila giornata. Dott. Balzanelli, Doria 12. 20673
CASCINA 15 giornate solo appezzamento, vendo collina dintorni Torino, casseggiato 3 camere uso rustico civile; bellissime coltivazioni frutticole; richiesta 4.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.
CASETTA paraggi Mauriziano 6 vani servizi giardino vendo. Telefonare 30-246
CASETTA 5 camere bella posizione, possibilità libera vendo 2.650.000. Ferro, Racconigi 20. 58080
CASETTA in Carignano negozio vuoto vendo. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino.
CASETTA libera nuova paraggi Unica 4 camere servizi giardino 2.850.000. Capriolo, Misericordia 1. 20621
CORSO Turrina, 2° piano, vendo alloggio 2-3 camere, cucina; occupati 125.000 per camera. Eventuale dilazione. Agenzia Sacco, Cavour 7. 20693
480.000, immediatamente abitabile, camera indipendente, anche uso artigianato. Telefonare 772-827. 73065

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p p

AFFITTARE cerco locale industriale 300 mq. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino. 58033
AFFITTASI ufficio arredato Duca Abruzzi a rappresentante, professionista. Telefonare 59-560. 20007
CERCASI zona Porta Nuova o Porta Susa locale piano terreno 150 mq. e altro accessorio. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino. [illegible]
MUDA Principe 16, telef. 25-891, cediamo locali vuoti centrali semicentrali adatti qualunque commercio.
SERIA ditta cerca locale laboratorio industriale mq. 90-120 non cantinato. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino.
UFFICIO signorile affittasi, corso Vittorio 96, piano primo. Telefono 45-814.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p p

AFFITTANSI al nuovo palazzo Gioberdo, corso Galileo Ferraris 77, alloggi signorili 3 camere più servizi. Tratta Lettico, Principe Tommaso 31.
AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente 15.000 mensili, servizi. Riva, Garibaldi 40. 31825
CERCANSI due camere, cucina, paraggi Statuto, esclusi intermediari. Tel. 40-533.
CERCHIAMO alloggi vuoti, ammobiliati, rimuneriamo mediazione. La Consulente, telefono 47-302. 20689
CERCO camera, mansarda. Scrivere Farina, via Bertholet, 37. Telefono 61-975
OFFRENDO massimo cerco alloggio qualunque anche prenotandolo. Referenze. Telefonare 50-116. 20404

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

PREMIATA scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4, telef. 31-534, avvisa suo metodo proprio, corsi perfezionamento esecuzione maglierie diminuite. Riproduzione figurini, cuciture, rammendo. Certificato Ministeriale alle allieve riconosciute idonee. 14392

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p

AMMINISTRAZIONI, contabilità, paghe contributi esperto cerca. Scrivere cassetta 4194, SPI, Torino. Telefonare 32-826.
CORSI di taglio diurni, preserali, serali, festivi. Lezioni individuali. Modelli su misura. Scuola Ida Bianchini, via IV Marzo 14. Telefono 551-527.
MASSAGGIATRICI estetica cosmetica, truccatori teatro, cinema, televisione. Corsi d'insegnamento: Istituto Massoterapico, via Venti 8, telefono 51-539.
PETTINATRICI, diventerete, frequentando corsi accelerati, messimpieghe, tagli, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p p

AFFITTASI subito centrale signorile due letti con pensione. Telef. 881-154.

SUDAMERICA, Sudafrica, emigrerete possedendo requisiti. Disposizioni, possibilità, partenze: Uodit, Casella 79, Fuligno. 20183

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

CHIMICO giovane laureato, curriculum ottimo, conoscenza lingue offresi qualunque lavoro. Cassetta 6/T, Sicap, Bologna.
COLTO universitario occuperebbesi presso piccola ditta, per contabilità. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA, ottima conoscenza francese, pratica lavori ufficio, offresi. Possedendo macchina conto proprio accetterebbe eventualmente anche lavoro domicilio. Telefonare 44-038.
QUARANTENNE solo autista [illegible], nonchè uso saldatore offresi qualunque lavoro mezza giornata, intera. Scrivere cassetta 8089, SPI, Torino.
QUINDICENNE volonterosa cercherebbe impiego aiuto commessa. Scrivere cassetta 7071, SPI, Torino. 73025
SARTA uomo pantalonaia occhiellista cerca lavoro interno, esterno. Telef. 200-655.
TORNITORE specializzato ex-artigiano occuperebbesi seria ditta mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino.
VENTITREENNE dattilografa pratica lavori ufficio offresi anche commessa. Telefonare 40-851. 73028
VENTENNE pratica paghe operai, contabilità; referenze, offresi. Scrivere cassetta 7089, SPI, Torino. 73081
40enne bella presenza, commerciale, occuperebbesi ufficio, commessa, cassiera, eventuale custode. Genta, Giacomo Dina 22. 85701

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p

ASSUMO ispettore ramo incendio, stipendio provvigione agenzia Tirrena, Bellezia 5, telefono 48-069. 20100
PIAZZISTA introdotto calzolerie per vendita articoli gomma. Scrivere cassetta 129 A, SPI, Milano. 20654
RAPPRESENTANTE calzature introdotto Piemonte cerca seria casa pantofoleria. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p

ABBIAMO vasto assortimento per regali: orologerie, oreficeria, argenterie, gioiellerie. Prezzi fabbrica. Via Cavour 6.
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite. Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 3000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Telefono 41-100.
ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefonare 45-082.
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri vari, prezzi massimi. Telefonare 23-822.
ACQUISTATE mobili in via Verdi 8 (interno). Risparmierete darete in acconto vostri mobili vecchi, pagheremo differenza ratealmente.

ALLA Torrefazione Cervasio degusterete miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto, 14.
ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2, Mobilificio S. Domenico: i migliori mobili
ARCIOCCASIONE posateria servizio argentato inossidabile tedesco vendo affidato cessione commerciale. Monica, Palermo 28, piano primo (pomeriggio).
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, vestiti, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacod Sorelle, via Consolata, 15. 20584
ASSORTIMENTO poltronaletto, sofaletto, mobilletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-825.
ASSORTIMENTO mantelli, giacche, completi, teste ricci zampe persiano. Prezzi imbattibili da L. 60.000. Laboratorio Pellicceria, Mazzini 44. 18555
ASSORTIMENTO pellicce di fiducia. Confezioni, riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. IV Marzo 14.
ATTENZIONE! a prezzi fabbrica, paletò, impermeabili, ultimi modelli, eleganza, confezione accurata, massima serietà. INA, Firenze 27. 18245
BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-036.
BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Comotti, Tom. Di Nanni 11, telefono 32-061.
CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavorazioni, liquida convenientemente. Pagella, Mazzini 44.
CUCINE economiche mobili, macchine per cucire, radio, biciclette, (pagamento rateale) UNIVAL, via Garibaldi, 38 (interno) 20685
FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni, Giovanone, Francia 9.
FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-160. San Secondo 33.
LAMPADARI Murano, Boemia, Rustici, dorati. Cambi. Facilitazioni. Arbolii, San Francesco Paola 0, telefono 41-884.
MACCHINA scrivere nuova Olivetti portatile miglior offerente vendo. Scrivere cassetta 7090, SPI, Torino. 73026
MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industria confezioni. Concessionario esclusivo: Monsello, Montebello 21.
MACCHINE maglieria 8-10-12 lunghe vendo oppure cambio con altra più corta. Cosacci, Arsenale 40. 18802
MACCHINE maglieria NUTZBAR nuove, DUBIED d'occasione. Facilitazioni cambi. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 72.
MANCATO matrimonio vendo immediatamente 5 perle 980 nuova, 165.000. Telefonare 555-571. 20602
MA prima di acquistare macchine maglieria, interpellate Cosacci, Arsenale 40. Assortimento tipi migliori. Rateazione. Scuola gratis.
MASSAIE cosa aspettate a regalarvi il forno più pratico del mondo? Ferroc-Seba, corso Rosselli 11. Telefono 31-878.
MOBILI nuovi modelli tutti stili, lavorazione propria massiccia, massimo garanzia. Cumino, Piazza Vittorio 3.
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.
MOBILI Rastelli, fabbricante al consumatore, matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 34. 15157
MOBILI F.lli Minotti: camere, sale, tutti stili, lusso, comuni. Mobilini assortiti, maggiolino. Fabbricazione propria, facilitazioni. Corso Vittorio 36.
MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione. Carabella, via Garibaldi 4. Telefonare 521-107.
MOBILILETTO brevettati, divani matrimoniali, poltronelette, salotti. Tutti mobili per la casa. Facilitazioni. Mobilificio «Roma», Garibaldi 16.
PELLICCE, colli; guarnizioni avendo. Riparazioni confezioni accuratissime. Garibaldi, Pietro Giuria 8.
PELLICCE per tutti prezzi convenientissimi, qualità ottima vendite anche rateali, via Garibaldi, 1. 19215
PELLICCE. Vasto assortimento Marmot, Ratelame, Rivolo, Teste, Persiano, Opossum: 15.000, Marmotte, Pannelle, Renards Argentées, Azzurre 7000. SIC., via Lagrange 24 B.
PIANOFORTE buona marca acquista privato da privato. Scrivere cassetta 1235, SPI, Torino. 31804
PIANOFORTI primarie marche vendonsi. Noleggi, Riparazioni, Cambi, acquisti (pagando massimo). Massa, Gioberti 11, telefono 61-366. 14757
PIANOFORTI, vendo, cambio, ottime occasioni. Acquisto usati pagando massimo. Fimaro, S. Francesco Paola 6, tel. 41-449.
SINGER, Krayser, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobiletti, vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavesio, c.so Umberto 11
SOFALETTO, matrimoniali, poltronaletto, salotti, assortimento. Visitateci. Facilitazioni. Scalenghe Antonio, corso Marconi 1 (cortile). 8700
TAPPEZZERIE carte, comuni, lusso, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 123 ang. c.so Dante.
TAPPEZZERIE carte estere, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.
VENDO termosifoni elettrici sette elementi (stufa elettrica). Pettinatrice, Giolitti 7.
VENEZUELA piroscafo Brasil della Home Lines partenza 23 dicembre. Prenotazioni presso Agenzia Viaggi e Fratelli Gondrand, via San Tommaso 22, Torino, telef. 520-613.
280.000 macchina maglieria Seifertkunner 3x80, accessori. Sereno, Maddalene 40.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p

ABBIAMO pronta consegna immediata ogni tipo autovettura, autocarro usato, facilitazioni pagamento, Sica, commissionaria Fiat, Nava, via Nizza, 35.
APRILIA 12 Wolta speciale, 1100 A, B, E, nuove, seminuove, 500 B, C, vetture giardinetta furgoncino, occasioni. Sciolla, Galliari, 35 (Valentino).
ARDEA 5 marce seminuova privato vende. Telefonare 73-352. 58071
ASSORTIMENTO auto nuove occasioni giardinetta, 500 A, B, C, Aprilia, Ardea recentissime, 1100 E, 1100 Musetto, 1500 D, furgoncini. Capello, Lagrange 17.
AUTOAGENZIA Serra & Pelissero, Francia 21, vendono Giardinetta Fiat 1100 B-L-E, 500 C giardinetta, camioncino sette quintali cassone piano, 500 furgone, vetture 1100 E-B., 500 A, Ardea 5 marce, Augusta Farina, Balilla, vetture e camioncini. 20614
AUTOAMBULANZA furgone Morris, Jeep normale rimorchietto, altra giardinetta. Brill, San Francesco Paola 44.
AUTOCARRO 640 N costruzione 1950 perfette condizioni meccaniche carrozzeria vendesi. Telefonare 882-510.
AUTOMOBILISTI! Solo nei nostri magazzini troverete il più grande assortimento in parti di autoveicoli demoliti, esteri e nazionali, prezzi di liquidazione. Molino, Raffaello 15, telefono 60-508.
BIANCHI moto biciclette motocarri Moquito B.M.G. Marchisio, c. Peschiera 88.
BSA bellissima vendo 225.000, Gennaro, telefono 43-124.
CAMBIO lussuosissimo radiodonnber [illegible] valvole nuovissimo con Vespa 125 oppure Lambretta L.C. inutile se non ottimo stato. Telefonare 74-790.
CAMIONCINO 1100 Musetto pianale seminuovo privato vende. Telefonare 35-840.
CAVALLERI, Vespe, Lambrette, moto, contanti, rateali, via Nizza 55.
COPERTONI impermeabili carri autocarri confezione ripara: Venturello, Principe 4.
DIAMON massima portata acquistasi. Indicare prezzo, se gommato, condizioni gomme, non considero offerte generiche. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino.
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FURGONCINO 500 ottimo stato. Visibile via Saluzzo n. 1, telefono 61-382.
GARAVINI, corso Orbassano 28, prenotazione Lambretta, massime facilitazioni invernali. 20681
GIARDINETTA Ardea, giardinetta 500 C, furgone 500 C. Recenti occasioni rateizzo. Carlo Alberto 32, telefono 553-075.
INVERNO. Per acquisti ed abbigliamento rivolgetevi Cocola 21-125. G. Cesare 155.
LAMBRETTA LC appena ritirata cedo prezzo listino. Vassallo, via Sacchi 34, dopo le 19. 75943
MICRO-BENZ. Potenza, Elasticità. Economia, per auto, moto, scooter. Via Foscolo 12, telefono 60-606.
MOTOCARAGE, via Bove 1, telef. 51-035, posteggio lavaggio officina pulitura rimessa invernale a prezzo ridotto. Agenzie Motom, Puch 125, Puch sport, Puch 250 con miscelatore automatico N.S.U. Consegna pronta. 19871
MUDA, Principe 16, telefono 25-891. Privato vende Topolino perfettissimo motore 104.000. 20672
PRIVATO vende 1400 nuova da targare grigio perla. Telefonare 42-862.
PRIVATO vende 500 C perfetta 2000 km. Serafino, via S. Fabrizi 21.
SICA, Commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 35, stipula contratti autoveicoli Fiat nuovi; vende, compra, permuta autoveicoli usati ogni marca modello, facilitando pagamento. 17997
TOPOLINO balestrino come nuovo motore nuovo vendo occasione. Telefon. 41-818.
VALORIZZATE scritte pubblicitarie su vostri autoveicoli mediante applicazione rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. Siber, via Bove 1, telefono 51-085.
VESPE usate vasto assortimento, contanti, rateali. Cavalleri, via Nizza 55.
500 A balestrino intero gommatissimo cedesi. Rivolgersi Elettrauto, via Bonafous 5. 1100 E sei posti [illegible] nuova. Perocchia, via Boccaccio [illegible]. 20675